ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28—	14—	7—	48—	28 50	13—
[illegible]	5—	2 50	—	10—	5—	—
[illegible]	5—	2 50	—	10—	5—	—
[illegible]	10—	5—	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32—	16—	8—	55—	28—	14 50
[illegible]	37—	18 50	9 25	57 50	28 25	15—
[illegible]	41—	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	16—	7—	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 2 Ottobre 1919 ROMA Giovedì 2 Ottobre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 210

Come il paese si prepara al suffragio

Solidarietà oceaniche

L'incidente di Traù ha dato occasione a una vivacissima discussione al Senato americano, la quale è parsa rinfocolare la opposizione repubblicana agli atteggiamenti wilsoniani nei riguardi dell'Italia, e delle sue rivendicazioni adriatiche in specie. Con più forza ed efficacia che mai i senatori repubblicani hanno potuto mettere in rilievo, davanti alle imbarazzanti giustificazioni del luogotenente wilsoniano sen. Hitchcook, la sconvenienza dell'atto, sia pure di semplice polizia, nè importa per ordine di chi, compiuto dalla marina americana, e ne hanno tratto occasione per deplorare la non corrispondenza di attitudini interventiste o inibizioniste di questo genere sia con le tradizioni liberali dell'America, sia — e più — con le buone relazioni che legano e devono legare l'America alla Nazione italiana. L'estensione e l'allargamento implicito della discussione dall'incidente particolare di Traù a tutta la questione adriatica e di Fiume in ispecie, che della opposizione repubblicana è uno dei cavalli di battaglia, è evidente.

Fino a che punto dobbiamo farne caso?... E' difficile dirlo. Certo, a noi deve essere ragione di grande compiacimento il poter constatare, per ripetute conferme ormai, come una metà o una buona parte almeno della opinione pubblica e responsabile della grande nazione associata sia per noi, apprezzi e valuti e sostenga la giustizia e la legittimità delle nostre aspirazioni, e in un certo senso le faccia sue, prendendo per esse e su di esse posizione nelle stesse lotte politiche interne del suo paese. Questa calda e combattiva solidarietà che ci viene d'oltre oceano ci è di grande balsamo, ci compensa in parte dell'amarezza e del disappunto di altre troppo ostinate e meno giustificate contestazioni, e sopratutto ci dà bene a sperare della fondamentale possibilità e perennità dei buoni rapporti d'amicizia e di confidenza che devono sussistere tra i due paesi, a tutti e due reciprocamente utili e necessarie.

Ma, per quel che riguarda in maniera più immediata la pronta soluzione della vertenza adriatica, e il partito che da questo solidale atteggiamento repubblicano possano trarre le nostre aspirazioni, crediamo di devere essere meno espliciti e di doverci limitare a trarre piuttosto auguri che presagi o miraggi che il tempo potrebbe ben presto rivelare illusori. Il fatto, per noi così confortevole, che l'opposizione senatoriale repubblicana faccia tanto sue le nostre questioni fino a farne cavallo di battaglia per le sue stesse lotte politiche interne, mentre può e deve dar luogo ai nostri migliori auguri, contiene necessariamente in sè stesso il limite alle nostre eventuali illusioni. Bisogna cioè attendere di vedere fino a che punto e in che proporzione le nostre tesi sono sostenute in America in se stesse, e fino a che punto invece come semplice mezzo o conveniente strumento di lotta politica interna. Chè se per caso la bilancia proporzionale propendesse per quest'ultima eventualità, se cioè le nostre tesi in mano alla falange senatoriale repubblicana fossero assunte più come strumenti tattici che come veri e propri obbiettivi da raggiungere a ogni costo, noi potremmo vedere da un momento all'altro, a seconda dei movimenti e delle amalgame della lotta politica interna americana, a noi estranea, disperse le nostre illusioni...

Registriamo dunque, con sentimenti di simpatia e di grata amicizia, i buoni sintomi e i buoni auspici, pur tenendo sospesi gli animi e i giudizi. Rimane e rimarrà in ogni modo il conforto e la forza reale che ci viene dal fatto di vedere oggettivato nello spontaneo riconoscimento di tanta parte libera del mondo, anche presso l'associata America cioè, come presso gli alleati europei, quello che ci è così spesso e volentieri apposto e rimproverato come puro e assoluto soggettivismo nazionale.

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 e mezza s'è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri al quale tutti i Ministri sono intervenuti. L'importante riunione è durata circa due ore.

All'inizio il Presidente del Consiglio ed il Ministro per gli esteri hanno parlato ai colleghi della situazione internazionale, considerando principalmente gli avvenimenti di Parigi e di Washington.

Quindi il Consiglio ha esaminati vari affari di amministrazione — tra cui alcuni veramente importanti — deliberando sui decreti che per essi saranno domani sottoposti alla firma reale. Tra questi sono: quello per modificazioni ai ruoli organici del personale di alcune amministrazioni — tra cui quello dei postelegrafonici — e quello contenente i provvedimenti sullo stato economico e giuridico degli impiegati dello Stato col quale si applicano i ruoli aperti agli impiegati medesimi; e poi alcuni decreti riguardanti il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace; ed altri interessanti sopra tutto opere pubbliche di cui qualcuna riguardante il Mezzogiorno.

Il Consiglio ha infine approvate alcune disposizioni presentate dall'on. De Vito tendenti a migliorare, considerevolmente i trasporti ferroviari.

Terminato il Consiglio dei Ministri l'on. Nitti è rimasto in breve colloquio col Ministro della Marina ammiraglio Sechi; ed ha poi avuta una conferenza di circa mezz'ora col Governatore del Trentino on. Credaro.

A Montecitorio

Atmosfera calma, a Montecitorio. Pochi deputati, scarsa animazione nei corridoi e nelle aule, conversazioni amichevoli senza le irrequietezze ed i contrasti che caratterizzano l'ambiente parlamentare. Tra ieri ed oggi è cominciato l'esodo verso... i collegi. Le lotte aspre di questi giorni sono già un ricordo, ed anche i commenti, fino a ieri animati e vivaci, non acuiscono la curiosità dei frequentatori del palazzo berniniano.

— Montecitorio — ci diceva l'on. Tovini — sembra un *club* dove si raccolgono delle persone che abbiano avuto una funzione comune per vari anni...

L'impressione del deputato cattolico sintetizzava quella di molti altri parlamentari, i quali ci dicevano presso a poco le istesse cose:

— Qui, oramai, non si fa più politica, anche le riunioni sono... altrove!...

Ieri infatti ai socialisti ed ai fascisti che si erano rispettivamente radunati nelle sale degli uffici, momentaneamente immemori delle disposizioni regolamentari, uno dei questori ricordò che, sciolta la Camera e di conseguenza cessate le funzioni parlamentari, le riunioni non sono consentite nei locali della Camera...

I socialisti se ne andarono in via del Seminario per discutere negli uffici della Direzione del Partito un manifesto al paese che è stato redatto dall'on. Treves e che più sotto pubblichiamo.

Gli aderenti al «Fascio» si trasferirono in via Milano 33, piano primo, nelle sede dell'*Unione economica delle terre redente*, dove — presenti fra gli altri parlamentari gli on. Giretti, Maury, Scialoia, Petrillo, Tasca di Cutò, Gallenga, Sarrocchi, Di Cesarò, Riccio, Medici del Vascello, Codacci-Pisanelli, Malcangi, De Capitani, Cottafavi Ferdinando Martini, Pizzini, Celesia, Basilini, Loero, Hierchel, Daneo, Nava Ottorino, Larussa, Sandrini, Nofri, Girardini, Sitta, Giuliani, Drago, Federzoni, Negrotto, Ciccotti, Foscari, Mazzolani; i senatori: Attilio Hortis, Melodia, Canevaro, Cagni, Giardino, ecc. — si discusse lungamente ed animatamente dello scioglimento della Camera e della convocazione dei comizi elettorali. Sull'attività da esplicare sembra che i pareri siano stati discordi. Alcuni, ritenendo esaurito il compito dell'aggruppamento parlamentare, ne avrebbero proposto lo scioglimento; mentre altri, prospettando un punto di vista antitetico, avrebbero sostenuto di affrontare le elezioni con un programma proprio. Sarebbe stata anche fatta l'ipotesi di probabili alleanze con altri elementi sia pure ministeriali coi quali il punto di vista politico non fosse incompatibile... Gli on. Raimondo, Ciccotti e Girardini furono incaricati di redigere un manifesto al paese.

Stamane i tre parlamentari hanno atteso alla compilazione del manifesto che sarà in serata comunicato ai giornali. Attendiamo pertanto la parola «ufficiale» del «Fascio» senza raccogliere indiscrezioni più o meno autentiche sul contenuto del manifesto stesso.

I partiti di fronte alle elezioni

Che dice l'on. Peano sui partiti e le elezioni

All'on. Peano, che era stamane a Montecitorio, abbiamo chiesto quale impressione avesse sull'attuale situazione dei partiti di fronte alle elezioni.

— Lo studio — ci ha risposto l'on. Peano — che i vari partiti hanno incominciato a fare della legge elettorale testè votata li rende meno entusiasti della riforma per le gravi difficoltà che si incontrano nella applicazione della legge stessa, specie nella formazione delle liste. Se sono vere le ipotesi che si fanno, che ad esempio nelle liste del partito popolare possono entrare persone appartenenti ad altri partiti, che nelle liste democratiche si va dai socialisti riformisti ai radicali, ai liberali di destra, se tutto ciò fosse vero, invece di attuare i grandi principi dello scopo della riforma, si finirebbe di creare il maggior confusionismo.

— Secondo lei è meglio fare la lista completa o sono preferibili le liste incomplete?

— Teoricamente — ci ha detto l'on. Peano — si dovrebbe fare la lista incompleta, perchè ogni partito deve portare tanti nomi quanti sa di poter farne riuscire; ma praticamente i partiti in questa prima applicazione della legge sono tratti a fare liste quasi complete, poichè i voti si danno ancora sulla base dell'antico collegio uninominale, ove ogni collegio vuole essere rappresentato. Quando si abbandona il rappresentante di un collegio la lista perde voti e diminuisce la cifra elettorale. E' necessario che ogni candidato porti con sè, dirò così, la sua dote. Ma le liste incomplete hanno pure vantaggi, specie quando vi sono accordi fra partiti affini, ciò che sostituisce da noi l'apparentamento delle liste, ammesso ad esempio in Germania. Talora conviene di più fare liste incomplete che costituire ibridi connubi. Invero gli elettori se vedono riunite persone che hanno direttive politiche assolutamente opposte, ad esempio socialisti e conservatori, preferiscono votare o la lista socialista o la lista popolare. Conviene tanto più tenere distinti i partiti, in quanto nessun danno deriva dalla divisione, poichè colla rappresentanza proporzionale ogni partito ha la sua rappresentanza in ragione della propria forza, e la riunione non aumenta questa forza, ma può essere causa di debolezza. Inoltre se i partiti si scambiano i voti col sistema delle aggiunte si aumenta la cifra elettorale in modo superiore ai votanti. Infatti col sistema di transazione adottato dalla Camera si verifica questo fatto (che non si sarebbe verificato accettando i sistemi proposti da Meda, da Bonomi e da me) che, per esempio, in un collegio di 10 deputati, ove due partiti che abbiano 50.000 votanti ciascuno si scambino i due voti aggiunti, la cifra elettorale di ciascun partito non è più di 50.000 voti, ma di 50.000 voti più i 100.000 voti aggiunti divisi per 10 (numero dei deputati da eleggere) cioè 10.000; in tutto 60.000 voti e fra i due partiti 120.000 voti mentre i votanti sono solo 100.000. L'uso delle aggiunte però sarà molto limitato poichè ogni partito preferisce per far riuscire i suoi migliori uomini e valersi delle preferenze che escludono le aggiunte.

— Sarà difficile lo scrutinio?

— Lo scrutinio è indubbiamente molto difficile negli uffici delle sezioni. Innanzi tutto vi debbono essere due verbali, uno per le operazioni di votazione della domenica, uno per le operazioni di spoglio del lunedì. Questo secondo verbale è necessariamente molto complicato, perchè deve contemplare prima i voti di lista, e quindi tutte le cause di nullità di questi voti, non che le cause di nullità derivanti dall'uso delle buste. Inoltre deve contemplare e sommare separatamente i voti aggiunti, ed i voti di preferenza, e vedere le cause di nullità di tali voti. Invece il lavoro dell'ufficio centrale è molto più semplice, anche se obbliga a fare molte operazioni, ma si riduce... ad una questione di calcolo. E' perciò necessario che si raccomandi che negli uffici di sezione si mandino delle persone capaci.

— Vi potranno essere, secondo lei, molte contestazioni?

— Queste potranno essere moltissime, ed improbo sarà il lavoro della Giunta delle elezioni. Tanto più che l'annullamento per le irregolarità di una lista può portare all'annullamento dell'intera elezione. Ciò dovrebbe consigliare i partiti ad essere molto scrupolosi e ad evitare le frodi e la corruzioni.

— Quali previsioni può fare sui risultati?

— Sebbene molti saranno i deputati nuovi, e ciò perchè mancano già i rappresentanti di 50 collegi e molti si ritirano, e per effetto del nuovo sistema che si è adottato, pure i partiti non subiranno sensibili modificazioni. Vi sarà un aumento dei deputati del partito popolare, anche perchè molti che prima figuravano fra i liberali ora si porteranno in quella lista; ma tutto ciò fa presumere che i mutamenti non saranno tali da cambiare la fisonomia della Camera. Lo stesso può dirsi dei socialisti che aumenteranno di numero, ma ad essi sono indubbiamente di danno i troppi facili scioperi.

Comunque la Camera nuova, se sarà conscia della sua alta missione, darà alla Nazione la costituzione di un potere sovrano, che colla sua autorità potrà risolvere gli immani problemi dell'ora presente.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista ha diramato il seguente manifesto redatto dall'on. Treves:

Lavoratori!

La Camera dei deputati è sciolta. La XXIV legislatura, la legislatura della guerra ha vissuto. Su di essa sta il giudizio del popolo sovrano. Vi erano delle fazioni interessate a differirlo; quelle che durante la guerra non avevano tralasciato di coprire di contumelie, schernire il Parlamento, ora lo avrebbero voluto eternare, affidandogli la soluzione delle questioni ereditate dalla guerra, e in prima la ratifica dei trattati di pace, sinistro compendio di tutti i risultati della guerra. Al popolo! al popolo! noi dicemmo ergendoci violentemente contro la violenza dei faziosi. E lo scioglimento della Camera e l'appello al popolo furono decisi.

Lavoratori!

La guerra insana che ha rovinato tutti gli Stati e stremato quelli economicamente più deboli come l'Italia, tra gli altri suoi orrori, doveva lasciare dietro di sè la minacciosa preminenza del militarismo professionale.

Ben lungi la guerra di servire alla libertà la guerra è la morte di tutte le libertà!

Il primo ministero borghese che dovette por mano, per le inesorabili necessità della finanza, alla smobilitazione, urtando gli interessi dell'alto parassitismo militare, si trovò davanti alla sedizione.

Contemporaneamente la unità parlamentare della massa borghese durata tutto il tempo della guerra si rompeva in due tendenze: una espressione degli interessi e delle passioni cristallizzate nella guerra, sospinta dagli insaziabili cercatori di nuove avventure, trepida delle responsabilità incontrate e della resa di conto agli elettori, vincolata al militarismo che non vuol smobilitare, mirava direttamente alla dittatura; l'altra, quella governativa, dalla stretta preoccupazione delle necessità di bilancio che si faceva paurosa del fallimento dello Stato per il crescere delle spese e il mancare delle entrate e per il certo abbandono da parte degli alleati delle sovvenzioni alimentari, pecuniarie e di materie prime, contrastando la tendenza militaristica, finiva per camuffarsi come difenditrice dei diritti della società civile mentre in realtà non sosteneva che le stesse necessità materiali della conservazione dello Stato borghese.

In questa divisione il Gruppo socialista, conforme alla propria logica nel sistema parlamentare, si metteva a traverso, cercando fra l'Opposizione che mirava alla dittatura ed il Governo, essenzialmente legato agli interessi del capitalismo bancario e protezionista, di trarre migliori posizioni per il proletariato, contrastando in prima, passo passo, violenza contro violenza, il trionfo dello Stato della dittatura militare.

Altri ci incolpi di ciò, affettando una preconcetta indifferenza sugli effetti che la reazione militaristica aspirante alla guerra all'estero ed alla dittatura all'interno avrebbe avuto per il proletariato. Noi restiamo convinti che finchè il Partito Socialista non avrà rinunziato alla lotta parlamentare, il dovere degli eletti socialisti sarà sempre quello di cacciarsi fra le fazioni borghesi, contrapponendole le une alle altre, per trarre dai loro dissidi, siano pure transitori, tutti i possibili vantaggi per la lotta della classe lavoratrice, pur mantenendo integra la propria indipendenza ed azione di classe.

Per imbarazzarci in questa azione gli avversari si applicarono a tendere le solite insidie sentimentali della speculazione patriottica, compendiata in questo momento in una parola: *Fiume*. Rispondemmo sostenendo per Fiume, come il Brennero, il diritto di autodecisione consacrato a Zimmerwald.

Mentre la libertà e il diritto in Europa e nel mondo giacciono sotto i colpi mortali della vergognosa pace di Versailles che il proletariato internazionale dovrà al più presto cancellare il nostro grido: *Abbasso la guerra*, onde facemmo suonare l'aula parlamentare, racchiude tutto ancora il programma, che il Partito socialista dovrà sviluppare in tutto il suo contenuto finalistico e immediato, idealistico e pratico, per l'ascensione più rapida del proletariato ai suoi supremi destini, in una Italia ed in una Europa civile, libera, dove la produzione e il lavoro siano fonte di gioia e di giustizia tra gli uomini e dove la proprietà abbia cessato di essere la schiavitù e il tormento degli uomini.

La guerra e il militarismo non sono soltanto la minaccia alle vostre vite, alle vostre libertà, essi rappresentano l'estrema resistenza dell'imperialismo borghese all'avvento del socialismo internazionale.

Tra lo scioglimento della Camera e la consultazione elettorale la Reazione non attenderà proprio la sua sentenza di morte. Il «pronunziamento militare» e il colpo di Stato» le possono apparire come un'estrema risorsa.

Chiamandovi alla difesa delle vostre libertà essenziali noi vi chiamiamo alla difesa stessa della libertà.

Stringete pertanto le vostre file, scendete nelle vostre piazze, contrapponete dimostrazione a dimostrazione, volontà a volontà preparando per i prossimi anni il trionfo della vostra volontà di pace contro alla avversa volontà di guerra.

Perchè la Reazione militaristica, anche quando per viltà di opportunismo lo nega, in atto od in potenza è la guerra!

Contro di essa all'ultima come alla prima ora della XXIV legislatura ci levammo al canto dell'«Inno dei lavoratori!»:

Guarda al regno della guerra!
Morte al regno della morte!

E ancora — e sempre — ci leviamo con voi lavoratori! Abbasso la guerra! L'Umanità si chiama la pace! Pace e libertà! Pace e Socialismo!

Lavoratori a Voi!

Agnini — Albertelli — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Brunelli — Bussi — Cagnoni — Caroti — Casalini — Cavallera — De Giovanni — Dugoni — Graziadei — Maffi — Marangoni — Masini — Mazzoni — Merloni — Modigliani — Montemartini — Morgari — Musatti — Pescetti — Prampolini — Quaglino — Rondani — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia — Todeschini — Treves — Turati — Zibordi.

I collegi elettorali sono 54

Le circoscrizioni elettorali secondo la nuova legge furono stabilite su proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 10 settembre. Eccone l'elenco alfabetico:

1. Provincia di Alessandria, capoluogo Alessandria, numero dei deputati 13.
2. Provincia di Ancona e di Pesaro-Urbino capoluogo Ancona, num. dei deputati 9.
3. Provincia di Aquila, capoluogo Aquila num. dei deputati 7.
4. Provincia di Avellino, capoluogo Avellino, num. dei deputati 7
5. Provincia di Bari, capoluogo Bari, num. dei deputati 12.
6. Provincia di Bergamo, capoluogo Bergamo, num. dei deputati 7
7. Provincia di Bologna, capoluogo Bologna, num. dei deputati 8.
8. Provincia di Brescia, capoluogo Brescia, num. dei deputati 8.
9. Provincia di Cagliari, capoluogo Cagliari, num. dei deputati 7.
10. Provincia di Caltanissetta, capoluogo Caltanissetta, num. dei deputati 5.
11. Provincie di Campobasso e di Benevento, capoluogo Campobasso, num. dei deputati 11.
12. Provincia di Caserta, capoluogo Caserta, num. dei deputati 13
13. Provincia di Catania, capoluogo Catania num. dei deputati 10.
14. Provincia di Catanzaro, capoluogo Catanzaro, num. dei deputati 8.
15. Provincia di Chieti, capoluogo Chieti num. dei deputati 6.
16. Provincie di Como e di Sondrio, circondario di Como, num. dei deputati 11.
17. Provincia di Cosenza, capoluogo Cosenza, num. dei deputati 8.
18. Provincia di Cremona, capoluogo Cremona, num. dei deputati 5.
19. Provincia di Cuneo, capoluogo Cuneo num. dei deputati 12.
20. Provincie di Ferrara e di Rovigo, capoluogo Ferrara, num. dei deputati 8.
21. Provincia di Firenze, capoluogo Firenze, num. dei deputati 14.
22. Provincia di Foggia, capoluogo Foggia num. dei deputati 6.
23. Provincia di Genova e di Porto Maurizio, capoluogo Genova, num. dei deputati 17.
24. Provincia di Girgenti, capoluogo Girgenti, num. dei deputati 6.
25. Provincia di Lecce, capoluogo Lecce num. dei deputati 10.
26. Provincie di Lucca e di Massa Carrara, capoluogo Lucca, num. dei deputati 8.
27. Provincie di Macerata e di Ascoli Piceno, capoluogo Macerata, num. dei deputati 8.
28. Provincia di Mantova, capoluogo Mantova, num. dei deputati 5
29. Provincia di Messina, capoluogo Messina, num. dei deputati 5
30. Provincia di Milano, capoluogo Milano, num. dei deputati 20.
31. Provincia di Napoli, capoluogo Napoli, num. dei deputati 17.
32. Provincia di Novara, capoluogo Novara, num. dei deputati 12.
33. Provincia di Padova, capoluogo Padova, num. dei deputati 7.
34. Provincia di Palermo, capoluogo Palermo, num. dei deputati 12
35. Provincie di Parma, Modena, Piacenza e di Reggio Emilia, capoluogo Parma, num. dei deputati 19.
36. Provincia di Pavia, capoluogo Pavia num. dei deputati 5.
37. Provincia di Perugia, capoluogo Perugia, num. dei deputati 10
38. Provincie di Pisa e di Livorno, capoluogo Pisa, num. dei deputati 7.
39. Provincia di Potenza, capoluogo Potenza, num. dei deputati 10
40. Provincie di Ravenna e di Forlì, capoluogo Ravenna, num. dei deputati
41. Provincia di Reggio Calabria, capoluogo Reggio Calabria, num. dei deputati 7.
42. Provincia di Roma, capoluogo Roma, num. dei deputati 15.
43. Provincia di Salerno, capoluogo Salerno, num. dei deputati 10.
44. Provincia di Sassari, capoluogo Sassari, num. dei deputati 5.
45. Provincie di Siena, Arezzo e di Grosseto, capoluogo Siena, num. dei deputati 10
46. Provincia di Siracusa, capoluogo Siracusa, num. dei deputati 6
47. Provincia di Teramo, capoluogo Teramo, num. dei deputati 5
48. Provincia di Torino, capoluogo Torino, num. dei deputati 19.
49. Provincia di Trapani, capoluogo Trapani, num. dei deputati 5.
50. Provincia di Treviso, capoluogo Treviso, num. dei deputati 7.
51. Provincie di Udine e di Belluno, capoluogo Udine, num. dei deputati 12.
52. Provincia di Venezia, capoluogo Venezia, num. dei deputati 6
53. Provincia di Verona, capoluogo Verona, num. dei deputati 7
54. Provincia di Vicenza, capoluogo Vicenza, num. dei deputati 7.

Numero totale dei collegi 54.
Numero totale dei deputati 508.

I giudizi della stampa

MILANO, 1.

In un lungo articolo editoriale il *Corriere della sera* dice:

« Le decisioni del Ministero Nitti di procedere innanzi implicava evidentemente l'altra di sciogliere subito la Camera. Diciamo di più. Se anche si fosse formato un altro Ministero, ben difficilmente questo sarebbe stato in grado di far tenere al Parlamento altre sedute e molto meno di fargli approvare i trattati. Le passioni nella Camera defunta, lungi dal quietarsi nella vittoria, si erano esasperate e giunte al parossismo. Non vi sarebbe stato da stupirsi che alla ripresa esse si fossero manifestate in forme ancora più gravi e violente con la possibilità di profonde ripercussioni nel paese.

« E, se tale è la verità, noi potremo ancora chiederci se il Ministero abbia avuto ragione di rimanere al suo posto, ma non potremo rimproverargli di non avere aperto oggi la Camera per mettere in discussione i trattati, tanto più che si è trovato il mezzo per ovviare il caso di necessità al danno che ci deriverebbe dalla ratifica che di essi facessero prima di noi tre altre potenze. Ove cioè la ratifica di tre potenze rendesse i trattati esecutivi, noi, approvandoli con decreto reale, saremmo messi in grado di prendere parte alla loro esecuzione, ciò sopratutto premeva. Ciò non di meno, non deploreremo mai abbastanza che la convocazione dei comizi avvenga in questa congiuntura e sulle premesse degli incidenti parlamentari di domenica.

« Tutti gli italiani vogliono Fiume, ma non si tratta di vedere se per ottenere Fiume noi dobbiamo uscire dalla Conferenza, mettendo a repentaglio la pace e i benefici che la guerra vittoriosa ci ha date. Ora una questione simile è delle meno adatte a costituire una piattaforma elettorale.

« Amici che scendete in campo per ottenere il suffragio degli elettori, ricordatevi pure di voi stessi e del vostro partito. Ciò è umano ed è utile. Ma ricordatevi, innanzi tutto, che il Governo, particolarmente in momenti supremi come questi, non rappresenta solo gli uomini che lo compongono, buoni o cattivi che siano, ma altresì i principi del vivere ordinato e civile, principi che debbono essere salvaguardati sopra ogni altra cosa, sopra anche le nostre più legittime e sante passioni ».

A proposito del decreto di scioglimento della Camera, il *Secolo* scrive:

« Il Governo ha avuto buon giuoco, appena uscito vittorioso dalla tumultuosa giornata prendendo a sua volta l'offensiva e rovesciando la Camera. Sono gli oppositori che ne hanno affrettato lo scioglimento. Ora non diremo che il Governo dell'on. Nitti sia il migliore che si possa augurare al Paese in questo momento. L'on. Nitti personalmente ha commesso un grave errore il giorno in cui non ha saputo superare l'antitesi che si veniva creando tra il suo Ministero ed i fautori della impresa di Fiume. Sbagliò il tono, il modo, il sentimento del suo discorso. Ciò qualche volta ha una importanza capitale nelle questioni politiche. Ma non è più questione di ciò. Si deve realizzare in senso italiano la soluzione del problema di Fiume e non esistono dissensi quanto al metodo da seguire. Era preferibile che si venisse all'elezioni senza strascico di contese territoriali insolute. Ma ormai il dibattito è aperto e, se si deve venire a conclusioni di carattere politico, su tutta la nostra azione politica bisognerà risalire alle origini. Non sarà possibile evitare allora il giudizio di tutte le responsabilità.»

Vivace discussione al Senato Americano per l'incidente di Traù

NEW YORK, 30.

Il Senato americano ha stamane aspramente deplorato con una vivacissima discussione l'incidente di Traù.

La risposta dell'ammiraglio Andrews ha provocato un'altra interrogazione del senatore repubblicano New e un ordine del giorno presentato dal senatore Sherman.

L'interrogazione era rivolta al Ministro della Marina onde confermasse o smentisse la voce che l'ordine di sbarco alla fanteria di marina degli Stati Uniti fosse stato dato dall'ammiraglio inglese in Adriatico.

L'ordine del giorno invece invitava il Senato a deplorare lo sbarco a Traù e a dichiarare che esso dovesse considerarsi come un intervento ingiustificato degli Stati Uniti cui è estranea qualsiasi forma impegnativa del Governo americano.

Sherman dichiarò, svolgendo il suo ordine del giorno, che gli Stati Uniti mostrano di agire fin da ora come se esistesse già la Lega delle Nazioni. Tale fatto, non consono alle più pure tradizioni liberali dell'America costituirebbe una enormità inaudita, tanto più poi, se è vero che l'ordine di sbarco venne dato non dall'ammiraglio Andrews ma dal comandante della squadra inglese nell'Adriatico; poichè nessun governo, tranne quello di Washington può dare ordini a navi americane, specialmente in acque straniere.

L'ordine del giorno Sherman provocò una vivacissima discussione, cui partecipò tentando la difesa dell'ammiraglio Andrews, il senatore Hitchcook. Questi — noto amico del Governo — osservò che lo sbarco fu deciso solo per garantire l'ordine in un paese la cui polizia è affidata provvisoriamente agli Stati Uniti.

Il senatore Cormick obiettò che l'incidente deplorato potrebbe portare ad un conflitto italo-serbo la cui responsabilità ricadrebbe sugli Stati Uniti. E fu nella sua obiezione così convincente, che lo stesso Hitchcook dovette convenire sulla sagacità della osservazione, pur facendo rilevare che anche durante la guerra non tutti gli ordini di movimento per l'esercito e l'armata partirono dagli Stati Uniti.

Il senatore Borach osservò che l'ordine di sbarco a Traù prescindendo da qualsiasi considerazione fu comunque illegale, tanto nel caso che l'ordine sia partito dalla Conferenza di Parigi o dall'ammiraglio inglese: perchè nè l'uno nè l'altro sono superiori alla Costituzione americana.

A questo punto il senatore Lodge rivolse questa domanda all'Hitchcook: «Quando è che abbiamo dichiarata la guerra all'Italia?»

Ed aggiunse: «Se non siamo in guerra con l'Italia perchè allora i nostri marinai cacciarono gli italiani da Traù?»

Verso la fine della discussione, il senatore Moses si rivolse ironicamente a Hitchcook dicendogli:

— Ad Omaha, vostra città natale, ieri [illegible] **l'odio di razza si manifestò in forma tanto selvaggia da richiedere la proclamazione della legge marziale. Ebbene, sareste contento se, per ristabilire l'ordine intervenissero marinai italiani?**

Ma Hitchcook... si strinse nelle spalle.

Wilson non minaccia il blocco

LONDRA, 30.

L'«Agenzia Reuter» ha da fonte autorizzata che non vi è una sola parola di vero nella notizia che Wilson avrebbe domandato al Governo italiano di espellere D'Annunzio da Fiume e che, in caso di rifiuto, gli Stati Uniti avrebbero intrapreso un blocco.

Manifestazioni di simpatia italo-americana

BOSTON, 26.

Il viaggio della nostra r. n. *Cavour* negli Stati Uniti d'America ha dato luogo a Boston a grandiose feste e manifestazioni di simpatia e di affetto che non devono passare inosservate in questo momento.

Sorvolo sulle acclamazioni alla discesa e allo sfilamento dei nostri marinai dalla riva alla caserma di South-Boston e mi soffermo al banchetto di 600 coperti in onore del generale Guglielmotti e dell'ammiraglio Conz. Il maggiore Ford, americano, iniziando i brindisi disse:

« L'Italia è passata alla storia come uno dei grandi fattori nella vittoria di una grande guerra, facendo rilevare che il 48 per cento dei suoi soldati o furono uccisi o rimasero mutilati ». E concluse: « L'America impegnava tutto il suo aiuto economico per la grande nazione latina. Con questa visita la devozione dell'America per l'Italia si è accresciuta ».

Il governatore Coligde, fra grande entusiasmo, disse: « Come l'Italia incrollabilmente aveva mantenuto il nostro fronte militare così è venuto il tempo per noi di mantenere il suo fronte economico. L'America è pronta ad offrirle qualsiasi aiuto economico che possa esserle necessario ».

Non mancarono durante il banchetto gli evviva a Fiume.

Agli oratori americani rispose l'ammiraglio Conz, il quale ringraziò profondamente commosso, per le simpatiche manifestazioni. « L'amicizia italo-americana — disse — costituisce un legame ed un duraturo trattato di pace. Confida che l'America avrebbe trovato l'Italia meritevole di tanta amicizia, di tanta cordialità. »

D'Annunzio e la spedizione in Dalmazia

MILANO, 1. — Il *Corriere della Sera* del pomeriggio riceve da Fiume:

« Si è già parlato e si continua a parlare di spedizioni in Dalmazia. Tali voci sono giunte anche all'orecchio di d'Annunzio che, pur non facendo in proposito alcuna rinunzia, giudica inopportuna in questo momento qualsiasi spedizione. Secondo d'Annunzio l'attuale situazione creata da lui a Fiume deve servire di fulcro su cui far aggirare il lavoro che risolverà tutta la questione adriatica, la quale dovrebbe essere riesaminata. Per ora nulla è pregiudicato in Dalmazia, dato che là vi sono ancora nostre truppe. Infine d'Annunzio non ammette che individui isolati o gruppi di persone o alcuno dei suoi organi organizzi qualsiasi azione che spetta unicamente al Comando ».

Comenti francesi alla situazione italiana

PARIGI, 1.

Il *Gaulois*, a proposito dello scioglimento della Camera italiana, scrive:

Per evitare che le elezioni si facciano sulla base della questione di Fiume è necessario che di qui ad alcuni giorni il problema adriatico sia risolto dalla Conferenza di Parigi.

Sembra impossibile, continua il giornale, che il presidente Wilson si rifiuti di comprendere che la sua ostinazione rischia ormai di appiccare un incendio che non sarà più circoscritto all'Italia sola, ma che si estenderà ovunque il fuoco cova.

Il *Figaro* è del parere che le elezioni daranno all'opinione pubblica l'occasione di esprimersi e forniranno al Gabinetto una preziosa indicazione.

Il *Petit Journal* afferma che lo scioglimento della Camera italiana non è nè un colpo di Stato, nè un colpo di testa.

L'on. Nitti si limita a rimandare dinanzi ai loro elettori i rappresentanti il cui mandato è scaduto.

Il Presidente del Consiglio italiano guadagna in tal modo del tempo prezioso che egli certamente impiegherà a vantaggio degli interessi del suo paese e della causa comune degli alleati.

L'*Echo de Paris* scrive: La morale che noi francesi dobbiamo trarre dalla presente situazione in Italia è che occorre nuovamente insistere presso il Presidente Wilson per l'immediata soluzione del problema di Fiume. La Francia, isolata sul continente, non può volere un'Italia piena di rancore a causa degli ultimi avvenimenti. La ratifica del Trattato di Versailles da parte dell'Italia, ciò che vuol dire forse la sua entrata in vigore, è aggiornata alla fine dell'anno in corso.

L'*Echo de Paris* termina constatando che la questione di Fiume è costata già assai cara alla Francia.

Il *Petit Parisien* pone in rilievo che il Governo dell'on. Nitti, che non aveva più la forza necessaria per mantenersi al potere di fronte alla Camera attuale, dovè scegliere tra le dimissioni e lo scioglimento della Camera stessa.

Se l'on. Nitti, dice il giornale, si fosse ritirato puramente e semplicemente, il Capo dello Stato si sarebbe venuto a trovare in una situazione imbarazzante per designargli un successore, poichè il voto di domenica scorsa, indebolendo il Ministero non deva alcuna altra indicazione.

Il *Journal* afferma che l'immediata apertura della campagna elettorale avrà il vantaggio di sostituire le preoccupazioni elettorali alle passioni interne, mentre nel medesimo tempo il Governo potrà mettere il Presidente Wilson di fronte alla manifestazione del sentimento popolare italiano. Dal punto di vista internazionale però lo svolgimento della crisi ha per conseguenza l'aggiornamento ad epoca indefinita della ratifica del Trattato di Versailles e darà modo al Senato americano di assumere la parte del vero arbitro.

L'*Homme Libre* scrive: Facendo sciogliere il Parlamento l'on. Nitti si rivolge al popolo, e qualunque ne sia la risposta essa avrà almeno la prerogativa di essere data con cognizione di causa. Forse mai consultazione popolare avrà avuto motivi più netti nè un'occasione più bella per esser chiara.

La *Liberté* annuncia che da parecchi giorni il Governo francese ha deciso di ritirare le truppe francesi che ancora restano nella linea di armistizio intorno a Fiume. Sarebbero già in corso le misure necessarie e l'operazione sarebbe anzi incominciata. Soltanto, ammonisce il giornale, lo sgombero del materiale che la Francia ha colà ammassato da quando fece di Fiume la base del suo esercito di Oriente, richiederà qualche tempo. Lo sgombero avrà luogo per Abbazia e Venezia da un lato e dall'altro per Szegedin.

La notizia merita tanto più di essere rilevata in quanto due organi del Mattino, il *Figaro* e l'*Action française* reclamavano il ritiro delle truppe francesi dalla zona di Fiume, il *Figaro* invocando il precedente dell'Inghilterra e della America e sostenendo che è pregiudizievole per la Francia far fare alle sue truppe tanto nell'Adriatico quanto in Oriente la parte di gendarme, l'*Action française*.

L'*Information* in un articolo redatto dall'ex corrispondente parigino dall'*Avanti* osservava che ormai la politica di Nitti era certa. L'unica via, scriveva, è quella di sciogliere la Camera; questo è per lui questione di vita o di morte. Soltanto dopo aver sottoposto al paese la questione di Fiume, il governo italiano potrà assumersi la responsabilità di una decisione definitiva. Certamente lo scioglimento della Camera acuirà le preoccupazioni che la stampa francese mostrava ogni giorno per il ritardo nella ratifica del trattato di pace da parte dell'Italia. Ma, da un lato la convinzione che mai il Parlamento italiano avrebbe sanzionato un patto che gli negasse Fiume e d'altra parte la possibilità di una sanzione regia in caso di necessità, e le migliori notizie dall'America, scartavano ogni ansia. Soltanto per ripercussione la Camera francese si affretterà a eliminare per conto suo tutte le distinzioni digressive.

Le cause che hanno provocato la spedizione d'annunziana a Fiume

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* in un articolo editoriale, scrive:

« Sembra che non siano stati ottenuti grandi vantaggi con i provvedimenti presi dal Governo di Nitti per trovare una soluzione alle difficoltà create dalla spedizione di Fiume.

« Nelle nostre colonne — prosegue il giornale — abbiamo spesso e vigorosamente parlato in favore delle rivendicazioni italiane, e ci siamo seriamente preoccupati per le conseguenze del continuo ritardo frapposto alla soluzione della questione di Fiume e per la irritazione sempre crescente cagionata così agli italiani.

Ciò che è accaduto e che accadrà sarà il risultato diretto dei rinvii della soluzione adriatica, i quali furono dovuti, ad affermazioni di principio fatte durante le discussioni a tal riguardo, ciò che noi non esitammo a chiamare spirito di pedanteria insensibile e malaccorta, sul quale non ebbero alcuna presa gli argomenti dettati dall'equità e da una solida scienza politica ».

La Marina e l'impresa di Fiume

Una smentita del Comando di Venezia

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato una corrispondenza da Venezia, in data 27 corrente, secondo la quale il Comandante in capo di quel Dipartimento avrebbe convocato presso l'Ammiragliato i Comandanti di navi per conoscere i sentimenti loro e dei loro equipaggi nei riguardi degli avvenimenti che si stanno svolgendo e che la risposta unanime sarebbe stata « Per D'Annunzio e per Fiume ».

Per quanto potessero sembrare superflui, sono stati chiesti schiarimenti al Comando di Venezia, il quale ha esplicitamente dichiarato che la notizia è del tutto falsa.

CRONACA DI ROMA

Una zona orticola nell'Agro Romano

Il sindaco Apolloni, in seguito ad accordi presi con il Presidente della Commissione Reale per il Risorgimento economico di Roma ed in considerazione della necessità di intensificare la produzione orticola locale per facilitare l'approvvigionamento della cittadinanza, fece pervenire al capo del Governo, la proposta relativa alla creazione di una *zona orticola nell'Agro Romano*, interessandolo a dare sanzione legale alla proposta stessa.

Il Presidente del Consiglio in una lettera diretta al sindaco, dopo aver assicurato che il Governo aveva immediatamente promosso l'esame delle proposte della Commissione a lui già pervenute, così si esprimeva:

« Per conseguire rapidi e pratici risultati nella preparazione di ulteriori proposte legislative, è stato ritenuto opportuno che ognuna delle proposte sia esaminata separatamente dai singoli Ministeri competenti per essere poi tradotta, a cura di essi, in disposizioni di legge. E secondo questo criterio, sono state rispettivamente affidate all'esame dei Ministeri dei trasporti, dei lavori pubblici, e dell'agricoltura le proposte relative alle comunicazioni ferroviarie, alla utilizzazione delle forze idriche e alla *creazione di una zona orticola* che la Commissione Reale, *in un primo tempo* aveva comunicato al Governo ».

E' da augurarsi pertanto che la proposta riguardante la creazione di una zona orticola nell'Agro Romano, per la rapida attuazione della quale l'Amministrazione comunale non mancherà di rinnovare vive insistenze presso la competente autorità possa essere subito tradotta in legge di guisa che la cittadinanza romana abbia la possibilità di beneficiare quanto prima della legge stessa.

La municipalizzazione delle rete tramviaria

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima adunanza ha approvato la deliberazione del Consiglio comunale in data 4 e 18 luglio relativa alla municipalizzazione della rete tranviaria concessa sino ad ora alla Società Romana Tramways-Omnibus.

La morte del comandante delle guardie mun.

E' morto iersera alle 10, dopo una lunga e penosa malattia che ne ha distrutto la fortissima fibra, il comandante delle guardie municipali comm. Salvatore Piscitello.

Entrato, giovanissimo nell'esercito, fu ufficiale di artiglieria e col grado di capitano lasciò il servizio chiamato dal Sindaco di Roma per il riordinamento del corpo delle guardie comunali di cui nel 1903 gli fu affidato il comando.

Egli dedicò tutta la sua opera intelligente e costante al miglioramento del Corpo e si conquistò insieme con l'affetto e la devozione dei suoi dipendenti, la stima della Amministrazione comunale.

Durante il periodo della guerra, fu richiamato alle armi e col grado di maggiore tenne il comando del deposito del 23.o reggimento artiglieria a Terni.

Ripreso il comando del Corpo delle guardie municipali, la sua forte fibra fu minata da un male inesorabile, che lentamente distrusse il suo robusto organismo.

Le sue doti di bontà gli avevano conquistato una simpatica popolarità nella cittadinanza romana, la quale rimpiangerà la scomparsa di questo distinto funzionario.

Per la gara di lettere italiane

L'on. Montresor ha inviato al Ministero della P. I. una interrogazione per conoscere « se non creda equo modificare le norme per le licenze d'onore e per la gara di lettere italiane indevolmente ripristinata, in modo che anche gli alunni privati, come già altre volte, vi siano ammessi, essendo questa opportuna occasione per misurare il valore degli uni e degli altri e per eccitare tra le due categorie di studenti una benefica gara di emulazione ».

Il sottosegretario di Stato on. Celli ha così risposto: « Si assicura l'on. interrogante che S. E. il Ministro si riserva di esaminare, con ogni benevolenza, il modo di poter ammettere alla gara di lettere italiane anche i privatisti ».

La Camera Laziale impiego pubblico

La Commissione nominata dalla Camera Laziale I. P. terminati i suoi lavori, e concretate le proposte in un memoriale, ha presentato quest'oggi i voti della classe al ministro del Tesoro on. Schanzer.

La Commissione era composta dal segretario generale della Camera avv. A. Ferrante e dai signori Motti, Cangemi, Castelli, Fattorossi e Toffanin; e vi partecipavano il segretario generale del Sindacato del Pubblico impiego avv. Montemurri e il segretario della Confederazione Nardi. La Commissione è stata presentata al ministro dal prof. Orrei. Essa ha esposto al ministro i voti della classe in merito al progetto delle nuove tabelle organiche che si trovano dinanzi al Parlamento; voti che sono stati tradotti nell'apposito memoriale. La Commissione ha rilevato all'uopo le diverse modifiche che dovrebbero apportarvi al progetto nei riguardi sia economici che giuridici, specie per una più sicura e giusta tutela dello stato di fatto e di diritto delle categorie più umili.

Il ministro Schanzer ha confermato quanto gli stia a cuore l'interesse della classe dei funzionari, e la sua opera nel passato come nel presente ne è una dimostrazione evidente. Fa però considerare che con tutta la buona volontà di accogliere i voti degli impiegati, ha il dovere di non prescindere dalle attuali condizioni del bilancio; per cui nell'interesse del paese occorre imporre ai contribuenti oneri tributari oltremodo gravosi e di carattere eccezionale. Comunque egli assicura che esaminerà il memoriale colla maggiore premura per gli interessi degli impiegati contemperati con le condizioni del bilancio. Il Ministro inoltre ha confermato il proposito che le economie risultanti dalla prossima riforma dell'amministrazione saranno devolute a favore del trattamento economico degli impiegati, aggiungendo che quando egli riconosca il buon fondamento delle proposte modifiche attinenti all'ordinamento giuridico, non sarà alieno dall'accoglierle.

Il rappresentante del Sindacato avv. Montemurri ha tenuto a rinnovare la richiesta delle rappresentanze sindacali in seno alle Commissioni costituite per lo studio della riforma, e fa presente come sia indispensabile e che in seno alle Commissioni stesse sia rappresentata direttamente l'Amministrazione provinciale di Stato. Il prof. Orrei ha pregato il Ministro di voler tenere nel massimo conto tali voti espressi dal Sindacato, in quanto rispondono a giuste finalità tecniche.

L'on. Schanzer ha dato formale affidamento che le rappresentanze dell'Amministrazione provinciale saranno chiamate a partecipare allo studio delle Commissioni, e che le rapresentanze delle organizzazioni di classe possono concorrere allo studio della riforma elaborando progetti e proposte che egli sarà ben lieto di prendere in considerazione.

Domani 2, SS. Angeli Custodi.
Levata del Sole ore 5.5 — Tram. ore 17.50 (solari).
Levata della Luna ore 18.27 — Tram. ore 28.20 (solari).
Ave Maria ore 18.15 (solari).

S. P. Q. R.

Il collegio elettorale

Il Sindaco del Comune di Roma, visto l'art. 42 della legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919 n. 1495, rende noto che con regio decreto 20 settembre 1919 n. 1750 è stato convocato il collegio elettorale politico di Roma, e che la votazione per la elezione dei deputati avrà luogo domenica 16 novembre 1919.

Le operazioni cominceranno alle ore 7 della domenica e proseguiranno per lo scrutinio alle ore 7 del lunedì.

Il proclama elettorale dei combattenti

"La salvezza del Paese è nel lavoro"

Ai Delegati regionali, alle Sezioni e Sottosezioni dell'Associazione Nazionale dei combattenti:

Italiani! Compagni della trincea!

La Camera è sciolta. Rantolò negli ultimi spasimi di una agonia artificiosamente prolungata da uomini sorpassati che non volevan morire. Per noi era morta da tempo. Espressione di loschi interessi e di misere competizioni per noi era l'ultimo avanzo di un mondo decrepito, ormai in putrefazione. S'inizia la vigilia elettorale, e per noi la grande epifania delle rinnovate coscienze italiche. La nuova luce che irradierà il nostro paese viene dagli scoppi delle granate e dagli incendi purificatori dei nostri fanti vittoriosi in marcia. *Guai a colui che tenterà svalutare il sacrificio e la vittoria dei fanti! Contro coloro che vollero la guerra e non la fecero, ma la sfruttarono a loro vantaggio; contro coloro che non vollero la guerra e la sabotarono corrodendo la compattezza nazionale, noi rappresentiamo la gran massa del popolo italiano che nel lavoro vide sempre la salvezza del proprio paese; che ieri lasciò le officine e i campi e trasformò in armi gli strumenti del suo lavoro, perchè la barbarie teutonica minacciava la sua libertà, e domani tornerà alle officine e ai campi a riprendere il proprio lavoro.*

Compagni della trincea, compagni di lavoro!

Mantenetevi puri, estranei ad ogni contatto. Voi siete la base granitica su cui sarà costruito il nuovo edificio della Patria. Perchè la Patria non è vuoto nome, come asserisce chi non volle e non seppe difenderla. Nella grande battaglia che s'inizia abbiate presenti i cinquecentomila morti, i cinquecentomila mutilati, gli innumerevoli orfani, le vedove, i genitori sconsolati. Per loro si combatte la nuova battaglia!

Perchè l'oblio non copra le tombe dei nostri eroi; perchè i nostri compagni che abbracciammo non ci taccino di tradimento; combattiamo e vinciamo la nuova battaglia!

Salute e Vittoria!

Dal Palazzo Venezia, Roma, 30-9-1919.

Per la Giunta esecutiva: *Giovanni Cuccia — Antonio Morabito — Renato Zanatare.*

A proposito d'un colloquio con l'on. Gasparotto

Riceviamo:

Nell'edizione del *Messaggero* di questa mattina N. 232, leggo con viva sorpresa che l'on. Gasparotto sia venuto a trovarmi e mi abbia *con molta insistenza pregato di fare intervenire la Presidenza dell'Associazione* nella riunioni del Fascio.

Smentisco nella maniera più categorica la notizia. Vero è che con l'on. Gasparotto, che io solo conoscevo di nome, e che mi fu presentato da un amico di Milano ebbi un colloquio davanti Aragno per caso, senza cioè che ci fossimo procurati un abboccamento, ma le cose di cui discutemmo sono di ben altro tenore che quello del cronista del *Messaggero*. Anzi se qualche cosa ho potuto udire dal Gasparotto è precisamente il contrario, che egli cioè è un *dormiente del Fascio*.

La fantasia del cronista del *Messaggero* si è smarrita a tal punto che ha voluto insignirmi della carica di Presidente dell'Associazione, che io sono di non meritare, a parte il fatto ed è notorio che l'Associazione non ha un Presidente.

Io sono un modesto Segretario della Giunta e non m'intendo affatto di politica, ma non a tal punto da non confermare con la più grande energia che *l'Associazione ha una sua politica al di fuori e al disopra di ogni gruppo favorevole e contro il Governo.*

Nel Congresso e in tutte le adunanze del Comitato Centrale ha costantemente riaffermato la *sua avversione alla Camera che muore*, in quanto non l'ha mai ritenuta la sincera espressione della volontà del Paese. Questo pensarono sempre i fanti in trincea, nauseati delle commedie parlamentari; questo pensiamo anche noi che siamo i loro rappresentanti.

Con riguardo mi creda

Giovanni Cuccia

Segr. della Giunta Esecutiva dell'A. N. C.

Diffidate nel vendere gioie

brillanti, oro e argenteria. Se dovete venderle non le cedete alla prima offerta, che potreste ricevere. Recatevi alla « Casa Acquisto Preziosi » al vicolo Collegio Capranica n. 4 p. p. (dietro piazza Colonna) dove ne ricaverete un prezzo superiore ad altre offerte ricevute, a pronta cassa e per qualunque somma.

Le madri e le vedove dei caduti in guerra

L'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei combattenti, tutta intenta, fuori di ogni passione politica, al bene morale e alla tutela giuridica delle ascritte e insieme a onorare civilmente e religiosamente i diletti congiunti caduti, ha deliberato di incidere sul marmo i nomi di questi eroi e ognuno con la data e il luogo della morte; e di custodire piamente, nell'artistica chiesa di Santa Caterina in via Nazionale, le lapidi onorarie che rievocheranno dolci e sublimi ricordi e raccoglieranno il saluto e la preghiera della pietà cittadina. Tali lapidi saranno inaugurate nel fatidico mese della vittoria, il prossimo novembre.

L'Associazione ha anche in animo di fondare nella stessa chiesa, intitolata alla santa di Siena, una *messa quotidiana* in suffragio dei caduti e di provvedere ad una *lampada votiva*.

Le iscrizioni e le contribuzioni vanno rimesse alla segreteria dell'Associazione in via Giulia 36. Fino da ora, il primo giovedì di ogni mese alle ore 8.30 si celebra una messa di *requiem* e si tiene una conferenza commemorativa nella chiesa di Santa Caterina.

Il caldo in ottobre

Siamo al 1. di ottobre e fa un caldo eccezionale. La massima odierna supererà, come ha superato ieri i 30 centigradi. Perchè tanto caldo in ottobre? Semplicemente: Tutta l'Europa meridionale si trova da alcuni giorni, e cioè potrà durare fino al plenilunio, sotto l'influenza di venti africani, anzi libici, cosidetti del deserto, che invadono le coste della Sicilia e salgono fino alle Alpi. Questi venti ci portano il caldo africano che ci delizia. Ma sarà ancora per poco.

ASTERISCHI

Croce di guerra

Al sergente Pachiai, Vincenzo è stata conferita la croce al merito di guerra. Ferito sull'altipiano di Asiago nelle azioni del '16, il 10 ottobre dello stesso anno partecipava all'11.a battaglia del Carso, e dopo 3 ore di aspro combattimento rimaneva mortalmente ferito alla quota 208 Sud. Partecipò inoltre alla battaglia del 28 ottobre-5 novembre 918 con la 1.a armata nell'avanzata generale su Trento, meritandosi un'encomio dal Com. Sup.

Una festa all'Anglo-Romana

Gl'impiegati dipendenti dall'Ufficio Cassa, festeggiarono la recente nomina a Cassiere Principale della Società, del loro stimato ed amatissimo cav. Romolo D'Orsola. In una simpatica riunione venne offerta al nuovo Capo Ufficio una penna d'oro stilografica ed una artistica pergamena, firmata da tutti i componenti l'importante Ufficio. Commosso, con belle parole ringraziò l'ottimo cav. D'Orsola. Opportunissime e veramente corrispondenti ai sentimenti dei presenti, fu un discorso pronunciato dal nuovo Vice-cassiere principale sig. Carlo Paparozzi. Parlarono quindi il sig. Santarelli, presidente della Società di Mutuo Soccorso fra gl'Impiegati il signor Eugenio Quattrocchi, capo dell'ufficio Controllo, il signor Rocci Aristodemo per gl'impiegati Interni di Cassa, il signor Lang Guido per gli Esterni. Seguì un vermouth d'onore e quindi numerosi brindisi ed un saluto in latino porto con slancio speciale dal signor Luigi Renna, chiuse la serie delle spontanee dimostrazioni di affetto e stima al cav. D'Orsola. L'ottima riuscita va principalmente dovuta al signor Rocci Aristodemo alla signorina Febea Ranaldi e ai signori Lang, Potenti e Mingazzi.

Concorsi

Si avverte che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al corso per titoli a 14 posti d'ingegnere allievo ed a quello per 4 posti di aiutante nel Regio Corpo delle Miniere è stato prorogato al 15 ottobre.

Asili infantili israeliti

La signora Marianna Falcioni ha versato a questo istituto lire 20 in memoria del signor Vito Almagià.

Mostra Bragaglia

Oggi si riapre la Galleria Bragaglia in via Condotti, con una mostra di Gigiotto Tanini, triestino.

Il Cardinal Ferrari operato

Abbiamo da Milano:

Un lieve atto operativo ha subito il cardinale arcivescovo di Milano Carlo Andrea Ferrari. I professori Giradengo e Biaggi hanno redatto un bollettino nel quale è riferito: « E' stato asportato un papilloma della corda vocale sinistra; l'esame istologico ha fatto riconoscere la natura benigna del frammento asportato. A raggiungere più rapidamente la guarigione ritengono necessario per qualche tempo il più rigoroso silenzio. »

Per tanto il cardinale ha sospeso tutte le udienze.

Tedesco - inglese - francese

Giovedì 2 e Venerdì 3 ottobre avranno luogo alla Berlitz School (via Nazionale, 114) alle ore 17 ed alle ore 20, lezioni dimostrative gratuite per l'inizio dei nuovi corsi di lingue, tanto per principianti che di perfezionamento.

COMUNICATO

al medici, ai farmacisti, al pubblico

Durante la guerra, un laboratorio farmaceutico, in Italia, non ha voluto seguire la normale regola generale e, piuttosto che piegarsi a modificare la formula di composizione del suo Prodotto, data la mancanza di certi elementi primi e la non rispondenza di altri, ha preferito il sacrificio, e ha soppresso la produzione.

La speculazione, manco a dirlo, ha profittato dell'assenza del più Forte, e ha lanciato dei surrogati, il cui nome commerciale è già una rivelazione anche per i profani.

Quel Laboratorio è, finalmente, in condizione di poter produrre il fabbisogno per il Regno, nella formula integrale.

E quel Prodotto italiano, che compete vittoriosamente anche con i prodotti stranieri, ha già invaso nuovamente tutte le farmacie d'Italia.

Il *Fosforogeno* ha ripreso il suo posto.

Onorificenza ad un collega

Il nostro collaboratore e collega prof. cav. uff. Luigi Becci, direttore della Rivista *Columbia*, *L'Espansione italiana*, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato nominato commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Ricca esposizione della Moda

La nota Ditta *S. Spagnolo*, via Nazionale 22 p. p. espone, dal 1. ottobre, un ricchissimo assortimento delle ultime creazioni di Parigi, in *Robes*, *Manteaux*, e *Tailleurs*.

L'Hôtel Excelsior di Napoli

si è riaperto; è situato splendidamente sul mare con vista del golfo e Vesuvio: resta aperto tutto l'anno e la Direzione è la medesima dell'Hôtel Excelsior di Roma.

:: Il Ristorante Ligure ::

Roma, V. Due Macelli, Genova vico Casana è un locale di primissimo ordine, ben noto ai buongustai per le sue specialità genovesi e romane.

Il burro di panna

Il Gabinetto del Sindaco avverte che il prezzo di calmiere del burro di panna in scatole e del burro di panna in pani è uguale.

Solamente il burro confezionato in scatole deve essere venduto a latte intero, calcolando l'involucro a peso di merce.

L'agitazione dei carrettieri della N. U.

In merito all'ordine del giorno votato da un'Assemblea di carrettieri della N. U. ed a chiarimento dei motivi dell'agitazione, il Municipio comunica quanto appresso:

I carrettieri prima dell'approvazione del nuovo Regolamento erano distinti in carrettieri di abbonamento e carrettieri di giro. I primi erano prevalentemente adibiti al trasporto delle immondizie domestiche, i secondi a quello delle immondizie stradali.

Le immondizie domestiche venivano asportate dai carrettieri di abbonamento i quali rilasciavano perciò all'Amministrazione un corrispettivo giornaliero variante da L. 0.50 a L. 1.25. Per le immondizie stradali non veniva rilasciato alcun corrispettivo.

L'orario di lavoro per i carrettieri era indeterminato dovendo ciascuno compiere le attribuzioni affidategli. In seguito alle richieste di miglioramenti economici fatte dall'intera classe degli operai, si stabilì che le immondizie fossero smaltite ed utilizzate per conto del Comune. In conseguenza di ciò non solo furono aumentate le paghe, ma fu altresì concesso ai carrettieri già regolarmente nominati un assegno giornaliero *ad personam* di lire 2.50 per i carrettieri di abbonamento e di lire una per i carrettieri di giro.

Appena sarà attuata l'utilizzazione delle immondizie da parte del Comune i carrettieri cosidetti di abbonamento percepiranno, compreso l'assegno *ad personam* suindicato, la paga giornaliera netta variante da un minimo di lire 10.40 ad un massimo di L. 11.10 ed i così detti carrettieri di giro, sempre compreso lo assegno, una paga da lire 8.82 a lire 9.60.

In tali paghe non è compresa l'indennità caro-viveri.

I funerali di Monsignor Folchi

La salma di mons. Enrico Folchi venne trasportata iersera, dall'Arciconfraternita dal Sacro Cuore di Gesù, detta dei Sacconi Bianchi a S. Teodoro, nella chiesa parrocchiale di S. Andrea delle Fratte, ove stamane alle 10.30 è stata celebrata la solenne Messa di *requiem* dal parroco padre Pietro Lalli.

Alla funebre cerimonia hanno assistito il fratello comm. Pio Folchi, la sorella signora Adelaide in Di Lorenzo, i nepoti Teresa, Laura e Anna Maria Di Lorenzo, dottor Alberto e Maria Folchi, il sig. Giuseppe Folchi-Vici, i monsignori De Raymond, Salvadori, Mingoli, Marinelli, Marcucci e Lazzari, il marchese Marini Clarelli, il conte Leiningen, il conte Ettore Genuini, i comm. D'Amelio e signora, Patriarca, Monetti, e Casini, una rappresentanza del Collegio Nazareno con i PP. Farinacci, Gismondi e Circignani, Fratel Ildefonso delle Scuole Cristiane, i cav. Di Castro, Cosmelli, Marinucci, il dott. Ladelci, la rappresentanza dell'Associazione Artistico-Operaia, di cui il comm. Folchi è benemerito presidente generale e numerosi amici e conoscenti del compianto Monsignore.

Case operaie e le borgate rurali alla Madonna del Riposo

Fra giorni verrà posta la prima pietra di un nuovo rione che sorgerà a seicento metri dalla località detta la «Madonna del riposo» legata già alla città dalla linea tramviaria N. 34, e precisamente in un vasto prato fra le vie Boccea e Aurelia.

La festa che assurgerà all'importanza di una grande manifestazione di operosità sarà presenziata dal Re.

Il quartiere che sorgerà in quella bellissima località è stato ideato dall'«Attività italiana» e dall'Opera delle «Case operaie e borgate rurali».

Questa Associazione si propone di dare in proprietà una comoda, igienica casa con orto a qualsiasi operaio o contadino che ne faccia domanda, e che si obblighi a pagarne il prezzo — abbastanza tenue — a rate mensili. Ogni fabbricato contiene due abitazioni: ognuna di esse si compone di: a) *uno scantinato* ripartito in bucataio, conigliera, porcile, ecc. b) *un pianterreno*, due sale da riunione, una per uomini e l'altra per donne. Sala da pranzo, cucina e ritirata: c) *un primo piano*: tre stanze da letto: stanzino da bagno con ritirata.

Annesso a ogni abitazione con ingresso interno è l'orto di 400 mq.; il ricavato, dedotto l'occorrente per la famiglia sarà riversato sul pubblico mercato, a condizioni da stabilirsi nell'interesse del produttore e del consumatore.

Un piano ispirato a criteri modernissimi, regola l'ubicazione dei fabbricati allacciati da strade, bene pavimentate, circondati da giardini, collegati da servizio telefonico, posta pneumatica, servizio tranviario, ecc.

Uno dei fabbricati è destinato a scopi vari: sarà cioè la piccola chiesa, la biblioteca, ambulatorio sanitario e dentistico, ginnastica, scuole elementari e professionali, convegno, teatro, cinematografo.

Il Ministro dell'Uruguay a Pisa

Riceviamo da Pisa:

Quest'oggi, accompagnato dal suo seguito, è giunto S. E. Buero, ministro degli esteri dell'Uruguay ed è disceso all'*Hotel Nettuno*, dove gli era stato riservato uno splendido appartamento.

Il Fascio Romano di combattimento

Lunedì sera nella Sala Garibaldi in Piazza delle Carrette alle ore 21.30 si riunì l'assemblea del Fascio Romano di Combattimento.

Dopo le comunicazioni fatte a nome della Giunta dal signor Umberto Fabbri, l'avv. Rodolfo de Martino propose all'approvazione dell'assemblea il programma politico da discutersi al prossimo Congresso dei Fasci in Firenze. Dopo discussione serena ed elevata, cui parteciparono gli avv. Scalera e Delfino i signori Edmondo Rossoni, Violati, Drughman, Farina, Barricelli e Vitti, venne approvato con lievi modifiche i lprogramma proposto dal Consiglio Direttivo.

L'avv. Mauro Rava che presiedeva, parlò circa la situazione politica attuale e l'avv. de Martino espose le direttive da seguire. L'assemblea si manifestò quindi concorde nella precisa, indefettibile linea antiindustriale.

Come si vota?

La nuova legge elettorale certamente ha introdotto un sistema di votazione assai diverso da quello rimasto in vigore per oltre 27 anni, complicato per le maggiori esigenze delle allargate circoscrizioni e radicalmente trasformato nei risultati di scrutinio per la proporzionale rappresentanza di tutte le frazioni di minoranza.

Gli è pertanto che si palesa la necessità di spiegare alle masse elettorali la nuova legge nel suo funzionamento e nei suoi effetti perchè ognuno sappia esercitare il proprio diritto cosciente delle novazioni attuali.

Chiunque ha approfondato la nuova legge all'infuori delle teoriche dottrinali dei pregiudizi di parte sa che, nella imminenza delle elezioni generali, bisogna popolarizzare la riforma per la quale e della quale i partiti e le organizzazioni politiche non parteciparono in alcun modo.

In difetto di spiegazioni esaurienti molti elettori potranno rimanere vittime di turlupinature.

La « Propaganda Film », che ha sede in Roma in Piazza di Pietra 63, sta preparando una Film spiegativa veramente adatta allo scopo, ma la lodevole iniziativa della Società di Propaganda politica rimarrà senza effetto pratico se le autorità ed i partiti non concorreranno alla sua necessaria diffusione in tutti i Comuni d'Italia. Si tratta di un elementare dovere politico cui devesi attendere per eliminare prevedibili equivoci e facile confusione.

Il miglior caffè espresso

si può sorbire da Camilloni a piazza S. Eustacchio, la rinomata Ditta per la torrefazione ed il commercio del caffè.

Le nuove monete di nichel da 50 cent.

Sono giunti dall'America 18.000 chilogrammi di nichelio puro in forma di tondelli per la coniazione delle nuove monete da 50 centesimi.

Il primo stock di circa una tonnellata è già stato trasportato alla Zecca, dove la coniazione è stata subito iniziata e proseguirà sino a tutto il prossimo mese. Le nuove monete da 50 centesimi sostituiranno così gli antigienici buoni di cassa a corso legale da una e due lire.

La Zecca di Roma ha in questi giorni spedito a Trieste 100 mila lire della nuova moneta da 5 centesimi, ossia 2 milioni di pezzi. Altre 100 mila lire sono pronte per la stessa destinazione.

A Trento sono state inviate un milione di lire di monete da 0.50 del vecchio modello che erano immagazzinate in piazza Guglielmo Pepe da prima della guerra. Il nichelio misto non verrà più coniato che per la proscrizione delle monete di quel tipo. Nell'officina della Zecca, rimane però ancora da mettere in circolazione un milione e mezzo di lire della moneta del disciolto da 0.50.

Un tram e un camion cozzano in Via Cola di Rienzo

Circa le ore 11 e 15 di questa mattina, in via Cola di Rienzo, angolo via Attilio Regolo, un camion militare che trasportava una quantità considerevole di lenzuola per truppa e che correva — *more solito* — a tutta velocità, ha cozzato violentemente contro un tram della linea 16 — il n. 286 guidato da Armando Adanti — e provocava il deragliamento del carrozzone e la rottura di tutti i vetri.

I passeggeri, sbalzati dai loro posti e gettati gli uni contro gli altri, hanno levato alte grida di dolore e di spavento a cui hanno fatto eco le grida di quanti hanno assistito all'urto.

Otto persone sono rimaste leggermente ferite e contuse: il conducente Adanti ha riportate lesioni guaribili in otto giorni.

Anche fra i militari del camion investitore alcuni sono rimasti malconci: e cioè il brigadiere Stanghetti ed i militi Marchi e Ruggeri.

Tutti i feriti sono stati accompagnati parte all'ospedale di San Giacomo e parte a quello di San Spirito.

Il camion — che è rimasto danneggiatissimo — è contrassegnato dal numero 52591 ed era condotto dal soldato del genio Priori Filippo.

Ecco i nomi dei feriti: Armando Adanti conducente della vettura elettrica — Lamberto Paolini — Lucia Bellucci — Augusta Traversari — Luigi Chiappini — Francesco Passaretti — Silvina Evangelista — Elvira Marcolini e Margherita Comilli.

Maggior parte di essi se la caverà con quattro o cinque giorni di cura.

Investito da un treno

Verso il tocco di stanotte un capo guardiano allo scalo ferroviario del Portonaccio, Guglielmo Pirocchi, già maresciallo dei RR. CC., traversando l'intricata rete di binari di quella stazione veniva investito dal treno N. 8069 che manovrava condotto dal macchinista Gustavo D'Inverno.

Il disgraziato, trascinato per un certo tratto è rimasto cadavere informe.

L'autorità di P. S. della delegazione di San Lorenzo, ha provveduto al piantonamento del cadavere che è a disposizione del pretore del VII Mandamento.

Revolverato dalla fidanzata

In un appartamento in via Marmorata n. 15, oggi, certa Elena Fraschetti, diciottenne, mentre era a colloquio col proprio fidanzato, Augusto Cavicchia, pure di 18 anni, ha impugnata una rivoltella e, puntandogliela al petto, ha fatto partire il colpo.

Fortunatamente la pallottola ha deviato e il giovanotto, accompagnato all'ospedale della Consolazione, è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

La giovine è stata arrestata.

Il Cavicchia, che è proprietario di un bar in Piazza Sant'Egidio, amoreggiava da qualche mese con la Fraschetti: ma da qualche tempo sembra ch'egli si mostrasse piuttosto freddo verso di lei, tanto che il colloquio di stamane avrebbe dovuto segnare la rottura della relazione. Il colloquio è stato vivace: ed ha portato la giovane al gesto folle che per puro miracolo non ha avuto una tragica conseguenza.

— **Un ladruncolo.** — E' stato arrestato stamane in piazza Benedetto Cairoli dagli agenti del Commissariato di S. Eustachio Alessandro Petrelli di 17 anni, romano, abitante in via Bonella 20, come responsabile del furto di una bicicletta ai danni di Cesare Cimarelli. Il Petrelli dovrà anche rispondere del fatto di indossare abusivamente la divisa di soldato.

— **Una bibita amara.** — Per dissesti finanziari dovuti alla mancanza di quel lavoro che era venuto a cercare alla capitale, ha tentato suicidarsi stamane in via Marsala, il contadino Andrea Torrisetti di 23 anni da Pianciano (Roma) bevendo una miscela di permanganato.

Al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

"Sbafavano" il sussidio di disoccupazione

Per indebita riscossione di sussidio di disoccupazione, sono stati condannati dalla prima pretura urbana, su denuncia dell'Ufficio municipale di collocamento, ad ammende che vanno sino alle lire 700, i seguenti operai: Lena Girolamo, Bartolomei Paolo, Mercurelli Romeo, Galli Leopoldo, Perelli Odino, Bussoli Augusto, Di Castro Mosè, Vitalilio Duilio, Neri Adolfo, Grandoni Romolo, De Riso Evaristo, Marinelli Gustavo, Visconti Roberto, Fulvi Italo, Silvestri Fortunato, Firaotti Enrico, Ciolli Luigi, Pistola Pietro, Andreozzi Ercole, Grandoni Alessandro, Brevetti Germano, Capocci Giuseppe, Cerri Agostino, Maddalena Antonio, Radice Mario.

Un numero non minore di trasgressori è stato condannato dalla seconda pretura urbana e più gravi condanne sono state pronunciate dalle autorità competenti per falsi certificati.

L'Ufficio municipale di collocamento ogni volta che ne viene a conoscenza, sporge regolare denuncia contro coloro che percepiscono o tentano percepire indebitamente il sussidio di disoccupazione.

E' però necessario che industriali, commercianti, operai ed impiegati, collaborino con l'Ufficio in questa sua opera doverosa che va tutta vantaggio dei lavoratori onesti e veramente bisognosi di aiuto.

SPETTACOLI del 1° ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA — Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI — MERCOLEDI', 1.o ottobre — Ore 21: **LA MARCIA NUZIALE** — Dramma in quattro atti di Henry Bataille

TEATRO MANZONI — Compagnia di Armando Gill — MERCOLEDI' 1. — Ore 21.15: **Come pioveva** — GUERRA IN FAMIGLIA

TEATRO QUIRINO — Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1 — MERCOLEDI' 1 — Riposo. — GIOVEDI' 2 — Prima rappresentazione **IL RE DI CHEZ MAXIM** operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa — NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima »: Ore 21: *La principessa dei dollari.*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *Grand Hotel.*

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima »: Ore 21.15: *La vedova allegra.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Tosca.*

VALLE — Compagnia del teatro sciolto — Ore 21: *Lo sparviero.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 16 ottobre riapre [illegible]

LETTERE DA BUDAPEST

La dittatura del proletariato Contro la campagna ed i contadini

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, settembre.

Con un'ora di treno elettrico, dalla città si arriva nel cuore della foresta di Buda. Prima della guerra questi boschi e queste praterie, cosparsi di «châlets», di ristoranti, di «tennis» erano un paradiso di eleganza e di piaceri, frequentato da tutto il mondo ricco di Budapest che veniva qui, lontano dal tumulto della metropoli, a trascorrere ore di riposo e giornate tranquille. Era come il luogo sacro della città; formava l'orgoglio e nello stesso tempo era l'oggetto di un culto generale; vi si conduceva lo straniero di passaggio come in un tempio. Erano rispettati religiosamente gli arbusti, i fiori selvaggi, i fili d'erba...

Oggi si va ancora in treno elettrico nella foresta; ma il treno è pieno, invece che di eleganze, di gente smunta, stracciata, armata di strumenti fantastici: il cui viaggio appare un mistero. La foresta è rinselvatichita — forse più bella — intricata come è ora di sterpi e di spini, coperta di un manto lussureggiante di fiori, in questo principiare dell'autunno... Ma appena si è nell'interno, la pietà stringe il cuore. La foresta fuma da tutte le parti. La popolazione di Budapest viene qui a far legna con tutti i mezzi, e quando non può abbattere i vecchi alberi secolari, appicca loro il fuoco per carbonizzarli: tal quale come vedevo praticar, un anno fa, nell'interno del Brasile alle selvaggie tribù «guarany»...

Gli «châlets» sono tutti chiusi ed abbandonati, i ristoranti falliti, i «tennis» devastati. Pensate per un momento alla villa Pamphily di Roma caduta in mano ad un mezzo milione di zingari che vi abbiano liberamente posto i loro attendamenti e vi facciano il fuoco, la cucina e tutti gli altri loro bisogni..... Ma la foresta è così grande che, ancora oggi, vi si possono trovare profondi rifugi di riposo. In uno di essi, il pittore col quale ieri e[...] parlato di Bela Kun ha oggi riunito un convegno di amici, al quale io sono stato invitato. Attorno al maestro vi sono quasi tutti gli intellettuali, uomini e donne, ancora non arrestati, i quali partecipavano — ciascuno con la propria opera di pensiero — al regime comunista. Siamo arrivati al convegno alla spicciolata, per non dar sospetto alla polizia, portando ciascuno di noi, avvolti in una carta, un pezzo di pane nero ed un pomodoro. Siamo in giro seduti sull'erba, sotto i grandi alberi; e, per la prima volta dal mio arrivo, vedo il sorriso su queste facce devastate dal dolore. La bellezza della campagna qui attorno è così meravigliosa con lo sfondo stupendo, tra i rami, dell'immenso Danubio azzurro come il cielo, che ne siamo tutti eccitati. Per un momento è lontana da noi la visione infernale della città immiserita e deturpata. Si parla tutti assieme d'infinite cose, prossime e lontanissime: terribili ed infantili... Si parla molto dell'Italia, e tutti questi artisti e scrittori non fanno che un sogno: poter ritornare in Italia! Grossolane menzogne bisogna distruggere, che qui hanno sparso sulla situazione della nostra vita nazionale, nemici ed amici. Si ride assieme della idiotaggine assurda di queste manovre contro il nostro paese, quando uno degli intervenuti interrompe seriamente: «Eppure — egli dice — gran parte della responsabilità della nostra sciagurata rivoluzione bolscevica si deve a quelle menzogne!.... » Tutti gli altri annuiscono col capo. La conversazione ricade così nella politica, e si fa nuovamente triste e grave.

Ed è vero; ne ho raccolto dappertutto le prove. Quando qui si volle precipitare il paese nel bolscevismo tra un consenso quasi generale degli spiriti, molto servì alla causa rivoluzionaria la convinzione che l'Italia era già tutta bolscevica, pronta a riunirsi nel movimento all'Ungheria ed alla Russia! E' stata una delle più grandi delusioni dei rivoluzionari in buona fede, accorgersi dell'inganno nel quale essi erano grossolanamente stati tratti, nei riguardi del nostro paese. Oggi ne discorriamo pacatamente. I miei compagni stessi mi osservano che, dopo avere traversato la terribile esperienza del bolscevismo, scorgono ora come fosse evidentemente assurdo che un popolo di vecchia civiltà come è quello dell'Italia vi fosse potuto cadere semplicemente e ciecamente, come è avvenuto a questi paesi d'Oriente in fondo ancora primitivi ed istintivi. Entriamo nel cuore della questione. Questi uomini hanno tutti appartenuto al comunismo; e parlano oggi con un'onesta saggezza. Sono delusi, sono stanchi sopratutto; ma sono chiaroveggenti e sereni. Riconoscono che la rivoluzione alla quale hanno partecipato non era adatta, nè poteva essere intesa dal loro popolo. «Egualmente a quello che succede in Russia, essi osservano unanimemente. Il popolo è stato lanciato in questa avventura senza nessuna preparazione, all'infuori del disordine cagionato dalla disfatta; dal generale malcontento; e dalla sua estrema impressionabilità ed irritabilità. Ma la rivoluzione bolscevica è stata voluta ed *è stata fatta* dalle classi elevate, prima che il popolo si movesse. E dagli istrumenti che attorniavano il governo borghese di Karolyi ch'è nato il bolscevismo. Hanno subito però agito due correnti concomitanti nell'azione rivoluzionaria: una corrente nazionalista ed una corrente anarchico-catastrofica, di origine ebraica diretta, quest'ultima, alla dissoluzione ed alla distruzione della società borghese. I nazionalisti, a scopo di politica internazionale, hanno giocato troppo con la minaccia bolscevica contro l'Intesa. Brutalmente umiliati, senza cagione, da un alto generale alleato in un convegno — qui famoso — di Belgrado; gli amici di Karolyi e Karolyi stesso, al ritorno a Budapest, cominciarono apertamente a posare la questione nazionale della Ungheria come una questione connessa con la rivoluzione sociale in tutta Europa. Parlando continuamente di questa rivoluzione europea, hanno finito col crederci sul serio: allora alcuni istrumenti avanzati del gabinetto Karolyi — come il Commissario per la guerra Pogany — si son posti ad un lavoro più positivo: da una parte hanno compiuto la dissoluzione del vecchio esercito che, come elemento disciplinato, avrebbe potuto rappresentare un ostacolo contro la rivoluzione; e, dall'altra, sono entrati in rapporto ufficiale col governo bolscevico di Lenin. Negli ultimi tempi Karolyi era del tutto esautorato dal suo stesso *entourage*, il quale aveva proceduto — probabilmente oltrepassando le intenzioni del capo dello Stato — molto lestamente sulla via da lui appena accennata, come una *minaccia*.

Intanto l'alto Comando alleato d'Oriente commetteva altri errori che qui venivano generalmente interpretati come provocazioni. Il confine d'armistizio era ogni giorno spostato a danno dell'Ungheria; e la stessa umiliante convenzione di Belgrado, firmata da Franchet d'Esperey il quale aveva trattato il conte Karolyi come un servitore, non era rispettata, in nessun punto. I patriotti qui si agitavano; ed i provocatori nello stesso ministero Karolyi mostravano che presso l'Intesa non vi poteva essere oramai più alcuna speranza di salvezza per l'Ungheria; e che una sola via di scampo ora esisteva pel paese ;quella cioè di allearsi con la Russia, darè una mano all'Italia già in rivolta, ed appiccare il fuoco a tutta Europa! Bisogna dire che, in questa risoluzione folle e disperata, tutti gli ungheresi consentivano. Non era un movimento d'una parte politica del paese, ma un vero grande ed unanime movimento nazionale. Me lo dicono oggi non solo questi miei amici, seduti qui attorno; ma è la confessione concorde che io ho dovunque raccolto a Budapest, nelle famiglie più tranquille, in quelle che più avevano in orrore un movimento comunista: tra gli stessi vecchi e tra le donne.

La rivoluzione è scoppiata a Budapest tra un giubilo generale, con grandi cortei pacifici per le strade e con tutte le bandiere al vento. Se non che il risveglio è stato terribile. Chi aveva consentito alla rivoluzione per sentimento nazionale esasperato; o, comunque, per altri motivi di ordine sentimentali, si vide d'un tratto sopraffatto da azioni e da avvenimenti ch'egli non aveva il più lontanamente preveduti o sospettati. Uomini del tutto nuovi si trovarono al potere. Bela Kun usciva dalle prigioni, ove gli agenti di Karolyi — del Ministero cioè che aveva creato il movimento rivoluzionario — lo avevano alle prime sommosse popolari, gettato e come ebreo percosso orribilmente a sangue. E' curioso che la prima popolarità di quest'uomo fatale per l'Ungheria, sia nata dai maltrattamenti che l'originario governo della rivoluzione gli aveva fatto infliggere nel carcere. Liberato, per l'indignazione stessa folle, venuta a conoscenza delle sevizie che gli erano inflitte, Bela Kun ancora malconcio e sanguinante è corso alla *Casa del Popolo* ed ha parlato in un comizio tumultuoso. Poi si è messo alla testa di quella massa popolare che l'aveva ascoltato ed applaudito e si è diretto al Palazzo del Governo. Da quel momento il regime borghese si dissolveva, davanti al trionfo della *dittatura del proletariato*...

* * *

Il grande silenzio della foresta dà una eco strana ai nostri discorsi; i quali paiono raccontare avvenimenti remoti della storia dei popoli. Le giornate *rosse* sono evocate con un'interpretazione sovente contraddittoria, nel racconto diretto degli stessi attori. Più tardi mi propongo di narrare quegli avvenimenti sulla base d'una larga documentazione che vado qui raccogliendo in ogni classe della popolazione; nei fatti e nelle testimonianze più obiettive. Ma ora una viva curiosità mi spinge a condurre il discorso di questi amici sopra un'altra direzione. Desidero conoscere dalla loro voce la fiducia ch'essi riponevano nel regime rosso; e se, realmente, essi giudicavano durabile la dittatura del proletariato.

Nessuno si è fatto mai grandi illusioni. Dal primo giorno del regime — peggio che nella vecchia organizzazione borghese — si è prodotto un distacco enorme tra il reale e l'ideale. Solo che qui, nel Comunismo, l'ideale — almeno nelle intenzioni — non era nè schernito, nè abbassato; anzi tutta la vita era diretta nel suo nome: anche quando l'azione si trascinava miserabilmente nel fango e nel delitto. E' quella illusione dei principi, che ancora oggi suggestiona questi animi certamente nobili di intellettuali. Il rovesciamento di tutte le basi della società aveva fatto sorgere, in questi sognatori, la speranza della nascita d'una città divina. Ma i costruttori non solamente mancarono; ma sarebbero stati massacrati se fossero apparsi e si fossero messi all'opera, da quelli stessi che erano stati chiamati ad abitare dentro le mura. Tutto ciò è qui oggi riconosciuto apertamente, anche da quelli che sospirano verso le idealità del comunismo. La esperienza pare avere qui dimostrato che se una rivoluzione di tipo bolscevico potrà mai realizzarsi durabilmente, essa dovrà seguire il cammino rovescio di quello seguito ai tempi nostri: dovrà venire cioè dall'alto, dalle classi socialmente e spiritualmente più elevate — ma non solamente come ispirazione e suggestione; ma come condotta stabile — ed imporsi così al popolo, e non contrariamente...

Ma sarebbe parso che la rivoluzione proletaria, uscita dal controllo diretto dei suoi dirigenti idealisti; sottrattasi all'azione onesta, ma vaporosa degli uomini intellettualmente superiori che furono, a mano a mano, relegati nel regno dell'astratto, avrebbe dovuto — molto più che non sia accaduto — rafforzarsi nella sua violenza, e durare. La sua rapida catastrofe è qui attribuita concordemente ad un altro grande errore del teoricismo rivoluzionario, ch'era alla base del movimento. Bela Kun, mi si dice, non conosceva nè intendeva la vita del lavoro della campagna: ed odiava l'elemento contadino. Questo suo sentimento, di piccolo ebreo intellettuale e cittadino, egli lo ha trasfuso rapidamente ed appassionatamente nel cuore degli operai della città. Dai primi giorni del regime già si sentiva questa rottura, piena di minacce e di spaventi per entrambe le parti. Mi riferiscono un discorso di quei giorni con Bela Kun; e l'avvertimento che gli si faceva di tener da conto la campagna ed i contadini, in un paese particolarmente rurale com'è la Ungheria. Bela Kun stette ad ascoltare, e poi rispose ch'egli stava appunto organizzando un corpo speciale di trentamila guardie rosse, per la disciplina del lavoro dei campi. Dopo di che, s[...] lui, non ci sarebbe stata più ragione di preoccuparsi dei contadini!.....

E la guerra feroce tra la città e la campagna è scoppiata: con rapine, assassini e rappresaglie piene di ogni crudeltà. E' stata questa lotta che ha minato tanto rapidamente il bolscevismo. La dittatura del proletariato, fino all'ultimo, non ha voluto cedere o ricredersi nel suo atteggiamento verso al campagna. E' caduta nella fossa della fame e delle privazioni che i contadini hanno scavato, giornamente, attorno a Budapest; ma è caduta imprecando e minacciando contro la campagna!....

E con la sua folle azione, ha seminato l'erba malvagia della reazione che oggi — appoggiata ai contadini — ha invaso e devastato da un altro lato questo miserabile paese.

Francesco Bianco.

Malafede austriaca per svalutare Vittorio Veneto

ZURIGO, 30.

Si ricorda che l'armistizio di Villa Giusti del novembre 1918 aveva dato luogo da parte austriaca ad equivoci che poi furono sfruttati per far credere che l'esercito italiano continuasse le sue operazioni oltre il termine che secondo il verbale firmato dai plenipotenziari austro ungarici, era stato fissato per il 4 novembre alle ore 15.

Per provocare equivoci, diversi comandi austriaci fecero credere ai loro soldati che l'armistizio fosse entrato in vigore il giorno avanti, prima ancora della firma. Le volute contraddizioni negli ordini dati in quei giorni ai reparti dell'esercito austro ungarico in fuga, sono confermate da una narrazione che ne fa nella *Reichswost* un tenente colonnello austriaco reduce dalla prigionia. Costui ricorda che per le truppe del Piave la ritirata fu ordinata «dopo la rottura della fronte» alle Grave di Papadopoli il 31 ottobre. L'ordine veniva direttamente dall'imperatore Carlo; fu l'ultimo ordine che dette. Arrivate le truppe sulla Livenza, un altro ordine del comando di armata chiese che esse si pronunciassero o per la monarchia o per la repubblica. A quest' ordine politico, l'ufficiale austriaco attribuisce un effetto dissolvente.

Sul Tagliamento ove le truppe erano già pervenute il 1. novembre, un nuovo ordine giunse dal comando d'armata, quello di fermarsi sul fiume per la resistenza. Il 3 novembre mattina, dunque 12 ore prima che l'armistizio fosse firmato, veniva un altro ordine di non fare assolutamente più fuoco. Improvvisamente l' artiglieria italiana cominciò a bombardare S. Odorico dove si trovava il reparto. Il generale di divisione austriaco aprì trattative con gli italiani i quali intanto passavano anche il Tagliamento. La cosa si chiarì solamente la mattina dopo quando il comandante di divisione italiano li dichiarò tutti prigionieri perchè l'armistizio che era stato comunicato agli austriaci era falso. Un generale austriaco spiegò allora agli ufficiali la situazione dicendo che essi erano tutti, non propriamente prigionieri, ma internati e questo per desiderio del loro Governo, poichè «se fossero ritornati in patria non avrebbero avuto da nutrirli».

Il colonnello austriaco chiede che il Governo attuale ricerchi e spieghi chi aveva interesse di far commettere al comando supremo errori nel comunicare alle truppe il principio dell'armistizio. Il colonnello non riflette più che in un momento in cui nulla poteva più essere salvato, conveniva per lo meno attribuire all'Italia una slealtà che si risolveva in molte centinaia di migliaia di bocche di meno da sfamare.

Ancora un romanzo d'amore...

Il Principe Said Halim fugge con una signorina italiana

FIRENZE, 30.

Un clamoroso scandalo, che ha avuto larga ripercussione nella nostra città, è scoppiato nella vicina Fiesole.

Il principe egiziano Said Halim, di cui tanto i giornali locali parlarono all'epoca del suo fidanzamento, ha preso la fuga insieme con la sua futura sposa, signorina Maria Mainimmi Caracciolo, di Napoli, proprio mentre fervevano i preparativi per il matrimonio.

Nozze contrastate

Non era più un mistero per nessuno che i due giovani dovevano fra giorni sposarsi proprio nel municipio di Fiesole, e si dice anche che il sindaco di questa città, comm. Monetti, avesse già preparato la tradizionale penna d'oro da offrire agli sposi. E' opinione comune che la fuga sia stata determinata dal fatto che il consenso che il principe attendeva dall'Egitto tardava a venire e che i parenti di lui prendevano ogni pretesto per mandare la cosa il più a lungo che fosse possibile, tanto che il principe, impazientito al massimo grado, si era recato a Napoli insieme con l'avvocato Caracciolo per veder di sbrigare la faccenda.

Il principe, partendo per Napoli aveva condotto seco il cameriere, ma aveva lasciato a Fiesole all'«Aurora» la moglie di questo. Questo avveniva una diecina di giorni or sono. Dopo la partenza del fidanzato, la signorina Maria subì un cambiamento visibilissimo del carattere: da allegra e spensierata qual'era, divenne malinconica e taciturna. Sembrava tormentata da incubi ed aveva frequenti turbamenti; tanto che la madre si era dovuta accorgere di queste anormalità.

La fuga notturna

L'altra sera essa pranzò come al solito insieme con la famiglia nella saletta al pian terreno: appariva preoccupata al massimo grado; non scambiò che poche parole coi suoi e mangiò con pochissimo appetito. Verso le 22,30 andò a coricarsi; ma prima, salutando la madre, volle baciarla in fronte. Con la sorella Franca, maggiore di lei di qualche anno, si recò poi nella camera che avevano in comune e si mise in letto. Non disse assolutamente nulla di quello che avrebbe fatto. Attese che la sorella si fosse addormentata pienamente tranquilla senza nessun sospetto di quel che sarebbe avvenuto, e quindi, rialzatasi, rivestitasi con cautela e preparata silenziosamente una piccola valigetta si allontanò dall'albergo senza destare l'attenzione di nessuno.

La scoperta della fuga della vezzosa signorina avvenne al mattino successivo. La signorina Franca, che fu naturalmente la prima ad accorgersene, si precipitò in preda ad orgasmo nella stanza della madre per darle la triste notizia. Subito vennero fatte affannose ricerche nell'albergo, nel vicinato e nei dintorni, ma nulla potè essere trovato. Una lettera lasciata dalla fuggitiva diede l'esatta versione del fatto. Erano poche righe, dirette alla madre, alla quale chiedeva perdono del passo a cui si era decisa, dicendole che solo un amore purissimo, ideale, l'aveva spinta a tal punto: non altro.

Telegraficamente venne avvertito il padre della signorina ed intanto veniva denunciato il fatto alla nostra Questura perchè iniziasse le opportune indagini.

Una testimonianza

Una guardia notturna — tal Nutini Anselmo — alle dipendenze del comune di Fiesole, ha dichiarato di avere incontrato la fuggitiva durante la notte. Erano da poco suonate le 1,30 quando quest'agente, che era passato dinanzi all'albergo, ove niente di anormale aveva notato, arrivato al principio della «Strada Vecchia», nel tornare indietro ebbe a vedere qualche cosa di inesplicabile, data l'ora ed il tempo. Due signorine, vestite elegantemente, presso la trattoria dell'«Aquila Nera» si dirigevano frettolosamente sulla via provinciale. Alla luce di un lampo l'agente le riconobbe subito per la signorina Caracciolo e per la cameriera del principe egiziano. La prima indossava un abito scuro e portava un piccolo cappello rotondo. Fatti pochi passi egli udì distintamente il suono di una tromba di automobile che aveva tutta l'aria di essere un segnale perchè si ripeteva ad intervalli eguali. La vettura non doveva essere lontana: forse era nella piazzetta presso Villa Medici. Il Nutini prestò attenzione e poco dopo udì il rombo del motore che si metteva in moto; quindi potè distinguere, per la luce dei fanali, l'automobile che a grande velocità scendeva per i *tourniquets* della strada comunale. Egli però non potè avere alcun sospetto circa l'importanza del fatto di cui era testimone. Solo al mattino, conoscendo la notizia della fuga, potè capire che genere di scena fosse quella a cui aveva assistito.

Dopo questa testimonianza, ogni dubbio è svanito circa il fatto. Evidentemente il principe egiziano, quando ebbe constatato a Napoli le opposizioni della famiglia, si è deciso a ricorrere a questo estremo colpo di testa e con una corrispondenza clandestina, certamente svoltasi a mezzo della cameriera lasciata a Fiesole, ha deciso la fidanzata a mettere in esecuzione il suo disegno. Proprio all'ultimo momento egli avrà lasciato Napoli, per non destare sospetti nell'avvocato Caracciolo, che era insieme a lui, e sarà partito per Fiesole per mettere in esecuzione l'ultima parte del suo audace programma.

Le indagini

Ora la costernazione regna nella famiglia della fuggitiva che vive nell'attesa di avere una qualsiasi notizia della figlia. Ma fino alle ultime ore di ieri, nulla era riuscita a sapere. Questa mattina deve giungere da Napoli il signor Caracciolo che solo ieri ha avuto notizia del fatto. Per mezzo dei telegrammi che la polizia ha diramato dovunque si spera di venire a capo di qualche cosa. Indagini sono state fatte anche nella nostra città, ma, come era facile supporre, non hanno approdato a nulla.

Un particolare comico. In questi giorni all'*Aurora* è stato un continuo afflusso di oggetti di corredo per i due sposi, oggetti che il principe aveva ordinato durante la sua permanenza. Gioielli, abiti, oggetti di moda, argenterie fornite dalle primarie ditte si sono accumulate ed attendono invano di essere adoperate per il momento. Anche ieri giunsero sei vestiti per lo sposo.

Ed ora alcuni dati retrospettivi sui protagonisti.

Il Principe è della Casa reale egiziana, poichè è primo cugino dell'attuale Kedivè d'Egitto. Ha 23 anni. Coltissimo, di aspetto simpatico e distinto, ma piuttosto riservato nei suoi rapporti con gli estranei, S. A. ha partecipato per due anni alla guerra mondiale come cavaliere della guardia inglese, combattendo nel 1915 e nel 1916 al fronte francese, ove si distinse nelle due maggiori offensive: quella della Somme e quella della Marna. Nel 1917 fu inviato con una delicata missione in Svizzera e precisamente a Ginevra, ove si incontrò con la madre e con lo zio, Gran Visir. Poco dopo la guerra fu inviato in Italia perchè convalescente. Per consiglio dei medici fece un lungo soggiorno al bel sole meridionale. A Napoli dimorava col padre Mahomet Alì e col dottore che non l'abbandonava mai. Fu a S. Agata presso Sorrento ove conobbe la signorina Caracciolo e dove nacque l'amore dei due giovani che oggi, attratti da sincera e grande passione, cercano la felicità con un atto che vuol essere sfida alle false esigenze di una casta principesca.

La presentazione venne fatta dal dottore al principe, in presenza del padre della signorina. Questa è una bellissima fanciulla di soli 18 anni, che a Firenze è vissuta lungamente essendo stata quivi educata in collegio. Il padre è un celebre avvocato di Napoli, appartenente ad una vecchia famiglia di giuristi. I suoi fratelli vanno compiendo ora i loro studi nel Collegio Cicognini di Prato. Suo nonno fu Sottosegretario di Stato.

Come fu rapita la sig.na Caracciolo

Ore 18.

Sulla fuga della giovane coppia, pochi particolari sono da aggiungere: soltanto una circostanza merita rilievo. Stamane, per una mera combinazione la cameriera della signorina Maria Caracciolo ha trovato nella camera della donna addetta al servizio del principe, Selinè Parciofici, una lettera firmata dal marito di questa che, come si sa, aveva seguito il principe nel suo viaggio a Napoli. Questa lettera è stata trovata nascosta tra i due materassi del letto della Parciofici. In essa il cameriere del principe scongiura la moglie di indurre la signorina alla fuga e le fa balenare il miraggio di un lauto compenso promessole dal principe stesso. In sostanza sembra si tratti di un premio di circa cinquemila lire. Nella lettera vi sono le precise istruzioni cui doveva attenersi la moglie. La Parciofici avrebbe dovuto, come infatti avvenne, indurre la signorina ad uscire a notte inoltrata per incontrarsi con l'automobile che attendeva lungo la strada provinciale. Una delle cause che si contrapponevano all'unione dei due giovani sarebbe quella che si riferisce alla situazione del principe. Alla famiglia Mainimmi erano giunte all'orecchio voci di numerosi debiti che a Firenze e in altre città (effettivamente anche a Londra) il principe avrebbe incontrato in larghissima misura. Pertanto volle mettere effettivamente in chiaro la posizione economica del giovane e della di lui famiglia e fu così che si richiesero esaurienti e completi documenti, tanto più che le sostanze della signorina non sono certo tali da sostenere da sola le esigenze del nuovo suo rango. Questi documenti pare che esistano effettivamente e che sarebbero stati portati entro pochi giorni alla famiglia Mainimmi da persona di fiducia se la fuga non fosse avvenuta.

Quando il 17 settembre fu rinviato il matrimonio non più per qualche giorno, ma eventualmente per un periodo di qualche mese, in attesa dei documenti di cui sopra, la famiglia Mainimmi credè opportuno che il giovane Said si allontanasse dalla Pensione Aurora perchè i fidanzati non vivessero sotto lo stesso tetto. Il giovane Said apparentemente annuì di buon grado e disse che avrebbe atteso a Napoli l'epoca del matrimonio; per il momento avrebbe portato con se il cameriere lasciando la moglie per qualche giorno presso la fidanzata affinchè non apparisse che le nozze fossero andate a monte.

Un particolare: per favorire la fuga la cameriera del principe fornì un narcotico al portiere dell'albergo e alla cameriera della signorina.

Onorificenza al Console del Belgio a Milano

BRUXELLES, 24.

Il console generale del Belgio a Milano, signor Dessogne, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

I polacchi avanzano contro i bolscevichi

ZURIGO, 24.

Notizie giunte da Stoccolma dicono che l'avanzata delle truppe polacche verso il Dnieper ha seminato il panico nelle file dei bolscevichi che abbandonano precipitosamente la regione di Vitebsk e di Molilew e sgombrano in fretta Orsza, Sklow, Witebsk e Polock, trascinandosi dietro i notabili polacchi che vengono inviati alle prigioni di Mosca e di Tula. La autorità bolsceviche vedono un pericolo polacco oltre i territori compresi nelle antiche frontiere polacche.

A Smolensk il commissario locale avrebbe scoperto un complotto polacco. Numerosi arresti sarebbero avvenuti nei circoli polacchi. Parecchi notabili polacchi sono stati fucilati.

I contadini rovesciano la dominazione bolscevica del Turkestan

PARIGI, 24.

Si ha da Pechino: I contadini e le truppe mussulmane hanno rovesciato la dominazione bolscevica, nella provincia di Ferghana, nel Turkestan, ed hanno costituito un Governo provvisorio. Essi avanzano verso Tasckent.

La Galizia incorporata nella Polonia?

PARIGI, 29.

Il *Temps* dice che il Consiglio Supremo, per iniziativa della Francia, sta studiando di sostituire nella Galizia orientale, al regime provvisorio mantenuto fino ad ora, il regime definitivo per il quale la regione verrebbe incorporata nella Polonia.

La Bulgaria è costernata per le condizioni di pace impostele

PARIGI, 29.

Il *Temps* ha da Sofia: La pubblicazione delle condizioni di pace imposte alla Bulgaria ha provocato costernazione. Alcuni giornali sono usciti listati a nero; i caffè ed i luoghi pubblici sono stati chiusi in segno di lutto per nove ore per ordine del Ministro dell'Interno.

I giornali dichiarano che il Trattato è inaccettabile; ma sembra tuttavia che l'opinione pubblica venga a poco a poco ad un apprezzamento più moderato della situazione reale creata alla Bulgaria.

Sciopero ferroviario in Inghilterra

Offerte di prestazioni - Un appello del Governo al paese.

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale dice che il traffico non ha subito alcuna modificazione e che da ieri il servizio di vettovagliamento viene effettuato senza ingombri di sorta.

Da tutte le parti giungono offerte spontanee di prestazioni d'opera. Si prendono disposizioni per utilizzarle immediatamente e si fa appello ai volontari che abbiano cognizioni di meccanica, di trasporti automobilistici e di telegrafia senza fili e agli agenti volontari di polizia.

Il Governo rivolge poi un appello al Paese domandando alla popolazione di combattere lo sciopero economizzando il petrolio, la luce, il carbone ed i viveri e servendosi il meno possibile del telefono e del telegrafo.

Il Governo rivolge infine un invito agli smobilitati per condurre i treni.

Servizi ridotti - Le ultime del movimento

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che, in seguito allo sciopero dei ferrovieri, il Governo britannico è stato costretto a far sapere ai Governi alleati, che in gran parte dipendono dalla Gran Bretagna per il carbone, che sarà impossibile autorizzare l'esportazione di una qualsiasi quantità di carbone dalle isole britanniche.

Sulle grandi linee ferroviarie della Scozia i servizi sono stati mantenuti ma ridotti. Macchinisti, controllori e segnalatori hanno ripreso servizio, malgrado la stretta sorveglianza degli scioperanti. E' stata ristabilita la circolazione sulla linea Edimburgo, Berwisko, Carliste, Glasgow, Porth Dundee, Aberdeen; la provvista di carbone di Edimburgo è sufficiente per il razionamento. Alla stazione di Leith non si scaricano altro che viveri.

Le officine elettriche di Londra forniscono la corrente ai tram e alle ferrovie londinesi. Abili operai volontari hanno offerto i loro servigi. Il personale è al completo.

Alcune linee tramviarie hanno già ripreso a funzionare; si attende questa sera la ripresa parziale della circolazione nelle linee delle ferrovie sotterranee.

Un comunicato ufficiale di ieri diceva:

La situazione generale è migliorata. Le misure adottate dal Governo risultano efficaci. La distribuzione dei viveri procede bene. Affluiscono innumerevoli offerte di cooperazione da parte di volontari.

Un comunicato ufficiale del pomeriggio dice:

Si annuncia che la situazione è stazionaria. Il numero dei treni in circolazione aumenta.

"Lo sciopero ha scarse giustificazioni" dice Lloyd George

In un vibrato messaggio ai suoi elettori di Carnarvon nel Galles, Lloyd George esprime la convinzione, condivisa d'altronde dalla massa del pubblico, che lo sciopero ferroviario sia stato deliberatamente provocato da un gruppo di estremisti con mire apertamente sediziose. Non ricordo — scrive il Primo Ministro — alcuno sciopero su vasta scala che sia stato proclamato con tanta leggerezza, con sì scarse giustificazioni e con sì completa ignoranza degli interessi del pubblico. Non si tratta di una contesa fra i ferrovieri e le compagnie, ma di una lotta fra i ferrovieri e la Nazione, di una vera congiura ordita da un attivissimo gruppo di persone che da tempo lavoravano insidiosamente e indefessamente per servirsi con fini sovversivi delle organizzazioni operaie del Paese. In tali condizioni il Governo non può, nell'interesse della Nazione, che raccogliere la sfida lanciata contro la Nazione intera, mettendo in valore tutte le risorse dello Stato per combattere questo ingiustificabile sciopero. Il Governo invita perciò tutte le classi della popolazione a sobbarcarsi di buona voglia a tutte le privazioni e agli inconvenienti che lo sciopero porterà inevitabilmente e a cooperare con le autorità costituite per la difesa dell'ordine sociale dal quale dipende la prosperità del Paese.

Tentano far deviare i treni

LONDRA, 30.

I giornali pubblicano: Due tentativi di deviamento di treni sono stati constatati nella rete ferroviaria Brighton-South Coast.

La smobilitazione delle donne e degli impiegati nel servizio navale è stata sospesa.

Le patate ed i legumi sono stati nuovamente tesserati.

Kramarz da Clémenceau

PARIGI, 30.

Ieri sera Clemenceau ha ricevuto il ministro czeko-slovacco Kramarz.

Gli scioperi in America

NEW YORK, 24.

Gli industriali e gli operai, dopo la prima giornata di sciopero, sono d'accordo nel ritenere che la lotta sarà lunga ed aspra.

Non è segnalato alcun disordine, eccetto a Newcastle in Pensilvania dove sono rimaste ferite sette persone durante un conflitto avvenuto, in una officina Carnegie tra gli scioperanti e la forza pubblica.

Numerosi scioperanti sono stati arrestati in varie località.

Secondo notizie date dagli scioperanti, sarebbero in sciopero 284.000 operai.

Le ultime notizie da Chicago dicono che gli equipaggi delle navi addette ai trasporti del minerale hanno votato lo sciopero di solidarietà.

A Cleveland i meccanici delle officine ferroviarie hanno ricevuto l'ordine di scioperare.

* * *

NEW YORK, 24.

Diverse officine Carnegie del distretto di Pittsburg sono state chiuse. La situazione è invariata a Chicago; lo sciopero è più completo nello Stato dell'Ohio dove vi sarebbero 55.000 scioperanti. Nuovi disordini si sono verificati in alcuni distretti, dove si sono avuti un morto e numerosi feriti.

* * *

WASHINGTON, 24.

Il Senato ha ordinato un'inchiesta sullo sciopero delle industrie dell'acciaio, ed ha proposto di convocare i rappresentanti degli operai o degli industriali in vista di un eventuale intervento del Governo.

Disastro ferroviario presso Salerno

23 feriti

SALERNO, 29. — Stamane alle 6 il treno viaggiatori n. 3701, proveniente da Mercato San Severino, entrando nella stazione di Fratte, invece di proseguire sul binario regolare, si istradava, per un falso scambio, su quello della piccola velocità. Il macchinista Fumo Eugenio, accortosi che il treno camminava su di un binario falso, dava subito i freni e nel contempo dava immediatamente il controvapore. Tuttavia non fu possibile evitare il disastro, perchè il treno, dopo alcuni istanti, investiva quattro carri merci carichi che si trovavano sul binario morto della piccola velocità.

L'urto fu tremendo tanto che l'ultimo dei carri andava conficcato nel fabbricato della stazione.

La macchina, il carro bagagli ed un vagone merci si sono sfasciati.

I feriti e i contusi sono 23; piuttosto gravemente feriti sono il macchinista Fumo Eugenio, il signor Finiali Gennaro di Mercato San Severino, intraprenditore di opere pubbliche e la contadina Barbarulo Maria da Baronissi.

I feriti furono trasportati con un treno di soccorso ai nostri ospedali.

I capi stazione di Fratte, Mattei e Zambone Luigi, appena successo il disastro, si sono dati alla latitanza, mentre il maresciallo dei carabinieri di Fratte procedeva all'arresto dei due deviatori in servizio alla stazione, Bonanno Francesco e Mancini Giovanni.

Si è subito iniziata un'inchiesta tendente ad assodare la responsabilità.

Uccide la madre e il fratello per questioni d'interesse

CATANIA, 30. — La pacifica popolazione di Zafferana Etnea è sotto l'orribile impressione di una gravissima tragedia svoltasi ieri, verso le ore 8.30, a qualche chilometro dall'abitato.

In contrada Rocca i contadini intenti al lavoro dei campi udirono improvvisamente una detonazione alla quale seguì subito un urlo di dolore. Alcuni istanti dopo, da una casa di modesta apparenza, usciva stravolto, con un fucile in mano, un uomo che essi riconobbero subito per Giovanni Leonardi, di anni 47, che conviveva in quella casa con la madre Carmela sessantaseienne. Un dubbio atroce sorse subito nell'animo degli astanti, perchè, dato che nella casa in parola non vivevano altre persone, era facile supporre chi avesse sparato il colpo e di chi fosse l'urlo di dolore che ne era seguito. Il Leonardi si era fermato sulla via come indeciso, certo fuori di se; con gli occhi sbarrati e la follia nello sguardo; teneva stretto in pugno il fucile e lo scuoteva febbrilmente. Due contadini certi Mario Pappalardo e Vincenzo Barbagallo, mossero per soccorrere la povera donna ferita e per affrontare il feritore; ma il Leonardi parve ritrovare subito l'energia che sembrava aver perduta e liberatosi con un forte strappo dalla presa dei due uomini, arretrò e spianò l'arma.

In quel momento, attratto dalle grida, accorreva sul posto il fratello del feritore, Gaetano, di anni 44. Alla vista della scena, egli credette che Giovanni fosse alle prese col Barbagallo e col Pappalardo, ed accorse evidentemente per venire in suo soccorso; ma l'omicida, che non era più uomo, ma belva, spianò il fucile contro di lui e sparò; poi, prima che alcuno potesse impedirglielo, arretrò ancora, ricaricò l'arma e sparò contro gli altri due; quindi, sempre con l'arma fumante nelle mani, si diede alla fuga per la campagna. Il Leonardi Gaetano ed i due contadini erano a terra feriti; la madre, entro la casa, urlava ancora negli spasimi della morte.

Accorsa altra gente, vennero trovati madre e figlio morenti. Poco dopo, a breve distanza l'uno dall'altro, spiravano ambedue. Le altre due vittime sono tuttora in gravissimo stato: il Pappalardo è stato colpito all'addome ed il Barbagallo ad una natica.

Il folle criminale è attivamente ricercato da una speciale squadriglia che batte la campagna.

Si crede che egli sia stato spinto all'atto brutale per questioni sorte in famiglia circa un suo preteso diritto ereditario nel quale si riteneva leso.

Ultime notizie e informazioni

La Camera in comitato segreto

Iermattina alle 10 la Camera si è riunita in comitato segreto per la discussione del bilancio preventivo della Camera per l'esercizio 1919-20 e la ratifica dell'organico compilato dal Consiglio di Presidenza. La riunione, alla quale ha partecipato anche l'on. Alessio, è stata sospesa a mezzogiorno e rinviata alle ore 16.

Fra le varie proposte presentate ve ne era una firmata, fra gli altri, dagli on. Boselli Barzilai, Orlando, ecc., perchè fosse mantenuto vita natural durante, al presidente Marcora, l'assegno di 25 mila lire all'anno.

Contro questa proposta parlò l'on. Modigliani.

Il deputato socialista si pronunziò in senso favorevole al principio per il quale agli uomini che hanno spesa la loro vita in servizio del Paese, sacrificando loro interessi personali, deve essere assicurata una vecchiezza agiata. Aggiunse però che non poteva ciò limitarsi ad un caso personale e, ad ogni modo, non dalla Camera in comitato segreto, doveva essere deliberato un simile provvedimento; ma doveva essere, in ogni caso, sancito in una legge da proporsi al Parlamento.

Parlarono in vario senso altri deputati, e l'on. Boselli, che era il primo firmatario della proposta, dichiarò di ritirarla, riservandosi di ripresentarla sotto forma di progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Approvò, infine, le varie proposte formulate dalla speciale Commissione nominata nel precedente Comitato, e che riguardano la sistemazione del personale ed il bilancio della Camera.

E discusse sui provvedimenti da adottarsi per evitare il ripetersi degli incidenti con le tribune e, specialmente con quella della stampa.

Sollevò la questione l'on. Federzoni, il quale chiese provvedimenti restrittivi per l'ammissione dei giornalisti alla tribuna. Ma l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa, combattette le argomentazioni dell'on. Federzoni, dichiarando che i sodalizi giornalistici avrebbero provveduto per loro conto, ad una revisione delle tessere di frequentazione della tribuna della stampa.

L'on. Modigliani combattè pure la proposta Federzoni. Il deputato nazionalista non vi insistette oltre.

Prima di chiudere i lavori l'on. Morelli-Gualtierotti, che aveva presieduto il Comitato, rivolse un saluto ai colleghi ed augurò loro di ritrovarsi tutti ad un prossimo comitato segreto da tenersi nella XXV legislatura.

Tra l'on. Cottafavi e A. Giannini

A proposito del noto incidente tra l'on. Cottafavi e il collega Alberto Giannini, il deputato di Correggio scrive ai giornali la seguente lettera:

« Signor Direttore.

« Lasciando di rilevare le inesattezze con le quali è stato esposto un incidente che ebbi alla mezzanotte di ieri con uno sconosciuto che mi aggredì quale deputato per causa delle mie funzioni su gli stessi gradini dell'ingresso principale di Montecitorio, mi pregio comunicarle che denunzio alla Procura del Re il detto individuo qualificatosi ora per un tal Alberto Giannini.

Dev. deput. avv. V. Cottafavi ».

E il collega Alberto Giannini ci invia questa replica:

Sig. Direttore della « Tribuna »,

« L'on. Cottafavi mi qualifica « un tale ». Ha ragione. Egli non mi conosce. E non mi può conoscere perchè in sedici anni di giornalismo non sono stato mai collaboratore della « Farfalla illustrata ». E non mi può conoscere perchè in tre anni di guerra, mentre io sono stato sempre al fronte (artiglieria da montagna) il signor maggiore Cottafavi comandava non so quale battaglione presidiario, e profondeva la sua poetica eloquenza agli allievi della Scuola Militare di Modena.

L'on. Cottafavi non mi conosce. Ed allora perchè mi investì con una frase volgare? La mia reazione contro un ingiuriatore fu giustificata ed anche misurata: uno schiaffo solo.

Egli pretende tirare in ballo le funzioni di deputato. Non ho mai saputo che queste si esercitino ingiuriando i passanti dai gradini di Montecitorio.

Grazie dell'ospitalità.

Dev.mo Alberto Giannini».

La vertenza cavalleresca per l'incidente con l'on. Ruspoli.

Il collega Banti che come già abbiamo annunziato, fu sorteggiato a rappresentare i resocontisti parlamentari nella vertenza con l'on. Ruspoli, ha nominato suoi padrini i colleghi Carlo Scarfoglio della *Nazione* e Nino Battistoni, redattore parlamentare dell'*Epoca*.

Ieri sera i due rappresentanti del collega Banti, hanno avuto un primo abboccamento con i padrini dell'on. Ruspoli, on.li Di Cesarò e Mazzolani. Stamane alle 11 i padrini hanno avuto un nuovo abboccamento a Montecitorio. Si è addivenuti a un verbale — con cui la vertenza viene onorevolmente composta.

La vertenza composta

Roma, li 29 settembre 1919.

Alle ore 21,30 in una sala di Montecitorio si sono riuniti i signori Carlo Scarfoglio e Nino Battistone, rappresentanti del signor Athos Gastone Banti, e i signori on. Giovanni Colonna di Cesarò e Ulderico Mazzolani, rappresentanti dell'on. Camillo Ruspoli, in seguito allo scambio dei rispettivi mandati avvenuto nella giornata.

I rappresentanti del sig. Banti rinnovano la sfida per il gesto ingiurioso, che durante la seduta Parlamentare di iersera l'on. Ruspoli rivolse verso la Tribuna dei Giornalisti. I rappresentanti dell'on. Ruspoli accettano in nome del loro rappresentato la sfida.

I quattro rappresentanti, prima di procedere oltre esaminano i fatti che hanno dato luogo alla vertenza.

I rappresentanti dell'on. Ruspoli ammettono che il loro rappresentato abbia fatto il gesto del quale gli si domanda ragione; ma dichiarano che esso venne come immediata reazione a parole ingiuriose pronunciate da molte persone che si trovavano nella prima delle tre Tribune dei Giornalisti.

I rappresentanti del sig. A. G. Banti dichiarano non constare a loro, nè per conoscenza diretta nè per informazioni assunte, che nel momento precedente al gesto dell'on. Ruspoli, fossero partite dalle Tribune della Stampa espressioni ingiuriose, che potessero legittimare una reazione offensiva: ma che partirono dalla prima Tribuna applausi salutanti l'esito del voto.

I quattro rappresentanti concordemente deliberano di rimandare alle ore 11 1/2 di domani il proseguimento della discussione allo scopo di meglio investigare sulle origini dell'incidente.

Letto approvato e sottoscritto

Giovanni di Cesarò, Ulderico Mazzolani, Carlo Scarfoglio, Nino Battistone.

Roma, li 30 settembre 1919, ore 11,30.

In una sala di Montecitorio si sono riuniti i quattro Rappresentanti dei Signori A. G. Banti ed on. Ruspoli per riprendere in esame la vertenza cavalleresca di cui al verbale in data di ieri.

I Sigg. on. Di Cesarò e Mazzolani riferiscono di avere appreso che anche altri colleghi hanno udito, durante l'applauso successivo alla proclamazione del voto, partire dalle Tribune parole ingiuriose verso la Destra che attribuirono ai Giornalisti;

I sigg. Scarfoglio e Battistoni a loro volta dichiarano che da colleghi di ogni parte politica, presenti tutti alla seduta nelle Tribune dei Giornalisti, venne risolutamente esclusa che alcuna parola ingiuriosa fosse stata pronunciata all'indirizzo della Camera.

Accertata così l'inesistenza della provocazione da parte dei Giornalisti, i rappresentanti dell'on. Ruspoli dichiarano a nome del loro rappresentato, che il gesto dell'on. Ruspoli, fatto soltanto per ragioni di ritorsione, deve considerarsi come non avvenuto;

I rappresentanti del sig. A. G. Banti dichiarano di prendere atto con soddisfazione di quanto precede;

Ed i quattro Rappresentanti concordemente dichiarando onorevolmente composta ogni ragione di contesa, esprimono l'augurio che i cordiali rapporti sempre esistiti fra i Deputati e i Giornalisti Parlamentari; non abbiano per l'avvenire ad essere turbati da diffidenze e da malintesi che non hanno ragione di essere tra cittadini che con diverse funzioni collaborano alle fortune del paese.

Carlo Scarfoglio, Nino Battistone, Giovanni Di Cesarò, Ulderico Mazzolani.

La campagna della "Flavio Gioia,,

LIVORNO, 30. — E' tornata da Gibilterra, ed è giunta a Livorno, la R. N. *Ferruccio*, la quale ha compiuto, con parte degli allievi della Regia Accademia Navale, una campagna estiva di circa due mesi nel Nord Europa.

L'interessante campagna, che ha dato spesso motivo alla stampa straniera di occuparsi, in articoli pieni di simpatia e di ammirazione, del nostro Paese, ebbe inizio, infatti, verso la metà di luglio, epoca in cui la *Ferruccio* lasciò Livorno diretta a Gibilterra, mentre due navi a vela, con a bordo gli altri allievi della Regia Accademia Navale, si dirigevano verso il Mediterraneo Orientale.

Brevi, talvolta, ma sempre ricche di significato furono le visite della Regia nave « Ferruccio » ai vari porti toccati, ove sempre grande fu la cordialità delle accoglienze sia da parte delle Autorità locali, sia da quella dei nostri connazionali residenti all'Estero.

Dopo Gibilterra e Vigo la nave, con difficile navigazione — per la fitta nebbia — giunse il 1.o agosto a Dower, donde gli allievi ebbero pure occasione di fare una breve gita a Londra, assistendo alla Commemorazione di fare una breve gita a Londra, assistendo alla Commemorazione Navale della Pace che, come è noto, si svolse sul Tamigi con l'intervento di S. M. il Re d'Inghilterra.

Da Dower la *Ferruccio* si diresse a Copenaghen. Attraversò pertanto il canale di Kiel, incontrandosi con l'incrociatore italiano *Libia* che vi era di passaggio, e giunse la sera del 12 agosto nella capitale Danese.

Più lunga fu la sosta a Copenaghen, dove, in cerimonie di vario indole sia gli allievi, sia l'equipaggio della nave seppero, come ovunque, farsi ammirare per disciplina e contegno.

I Sovrani Danesi ricevettero anche il Comandante della Nave sul loro yacht, mentre specialmente per iniziativa di quel Consolo Italiano, erano organizzate gite nei dintorni e visite ai più importanti musei del luogo. Vennero anche disposte corone sulle tombe di alcuni nostri connazionali morti durante la guerra e là sepolti: alle pietose cerimonie il pubblico danese consenti numeroso e commosso.

Dopo Copenaghen la nave si diresse ad Anversa, ove l'attendevano particolari prove di simpatia e di solidarietà sia da parte delle autorità belghe sia da parte della popolazione.

Interessante riuscì la visita al fronte fra Yprès e Dixmunde, fatta dai giovani allievi dell'Accademia, ai quali S. M. il Re Alberto in persona volle rivolgere, durante un trattenimento a bordo, il più vivo compiacimento. Sua Maestà il Re del Belgio chiuse il suo discorso coi più calorosi auguri, mentre dalla banchina tutta la popolazione della città seguiva commossa e plaudente la bella cerimonia improntata alla più schietta e reciproca simpatia.

Per gli accaparratori di uova

In relazione al proprio decreto 4 agosto 1919 il Sottosegretario per gli approvigionamenti e consumi notifica:

Entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 0/0 delle quantità totali di uova possedute e denunziate a norma del decreto sopra indicato.

L'opera nazionale pei combattenti

e la sua azione sociale ed agraria

Il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per i combattenti, nelle sue riunioni di questi giorni, ha preso importanti deliberazioni nel campo dell'azione sociale ed agraria.

Uffici di assistenza. — Anzi tutto si è occupato degli *Uffici di Assistenza*, sorti per cura delle locali organizzazioni di combattenti, con il compito di assistere i combattenti nel disbrigo delle loro pratiche amministrative, legali e sanitarie; di tutelare in genere, i loro diritti ed interessi, e di facilitarne il collocamento. Gli uffici, che sono apolitici, autonomi ed hanno esclusivo carattere tecnico ed economico, sono governati da Commissioni di vigilanza costituite di otto membri, fra i quali tre designati dall'Opera Nazionale. Il Comitato esecutivo ha riconosciuto e dotati di congrui mezzi finanziari gli Uffici di Assistenza per le provincie di Milano, Cremona, Parma, Piacenza, Firenze, Pisa, Ancona, Aquila, Teramo, Chieti, Foggia, Bari, Cosenza, Reggio Calabria, Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Trapani, Girgenti, Caltanissetta, Cagliari e Sassari. Per le restanti provincie gli uffici sono in via di costituzione.

Educazione ed avviamento professionale.

Ente Nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti. — Il Comitato ha preso atto con vivo compiacimento della costituzione dell'Ente nazionale per l'istruzione degli adulti analfabeti, al quale, come è noto, l'Opera fornisce un contributo di dieci milioni di lire; ed ha proceduto alla nomina dei due delegati dell'Opera nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso. Della rete di organizzazione che servirà all'Ente Nazionale per svolgere la sua azione di cultura, potrà assai utilmente avvalersi l'Opera per diffondere tra le masse rurali, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, proficue forme d'istruzione agraria.

Corsi di riallenamento al lavoro e di perfezionamento. — Il Comitato ha preso atto che, con il contributo dell'Opera, corsi di riallenamento per operai delle industrie e per artigiani già combattenti sono stati costituiti in Aquila, Chieti, Sulmona, Teramo, Isernia, Vittoria (Siracusa).

Ha poi approvato i criteri in base a cui, per impulso dell'Opera o con il suo concorso, sono in via di attuazione iniziative diverse di riallenamento o di perfezionamento per operai e di istruzione commerciale ed agraria nelle seguenti località: Arezzo, Fermo, Sesto San Giovanni, Sassari, Cagliari, Rovigo, Badia Polesine, Ancona, Terni, Ascoli Piceno, Cascina, Città di Castello, Lecce, Grottaglie (Lecce), Milano, Desio, Monopoli (Bari), Monteleone Calabro, Parma, Rimini, Salerno, Genova, Savona, Torino, Vicenza, Volterra, Lucca, Porto Empedocle, Siena, Palermo, Pisa, Bari.

Corsi di avviamento al commercio. — Al Comitato è stata presentata una assai promettente relazione circa i corsi pratici di avviamento al commercio, istituiti in Roma dall'Opera Nazionale con il concorso del Ministero dell'Industria e della Camera di Commercio. Ai corsi si sono rivolti oltre 500 smobilitati. Di questi giorni la Giunta di Direzione ha terminato di vagliare, in base a colloqui con i singoli richiedenti, le loro capacità e attitudini, e sta producendo all'ordinamento di classi omogenee nei loro elementi, su programmi di studio e di esercitazioni rispondenti al grado di cultura delle singole scolaresche e alle varie necessità di personale delle aziende bancarie o mercantili. Sull'esempio dei corsi di Roma, sono sorti, con il contributo finanziario dell'Opera, i corsi di avviamento al commercio di Venezia e di Bologna, e si stanno ordinando quelli di Firenze e di Napoli, ai quali ultimi saranno aggiunte due speciali sezioni, una per esperti di assicurazioni, l'altra per interpreti-guide.

Scuole del lavoro. — Come è noto, l'Opera, dove e quando ne sia manifesto il bisogno in rapporto alle condizioni delle singole industrie e dei relativi mercati del lavoro, provvede direttamente alla istituzione e alla gestione di officine e di laboratori, che, con una ben preordinata scelta e disciplina di lavoro e con il sussidio di opportuni insegnamenti tecnologici e culturali, conseguano una intensa efficacia formativa ed educativa delle maestranze. In questo concetto è sorta in Roma, d'intesa e con il concorso del Comune, la scuola dell'abbigliamento, per il riallenamento e il perfezionamento di operai sarti, e, più in generale, per dare impulso e carattere d'italianità alla importante produzione del vestiario. Nel concetto medesimo, e anche di concerto con il Comune, si sta ordinando in Roma una officina-scuola per capi operai meccanici. Il Comitato ha preso atto che le due istituzioni potranno funzionare entro la prima quindicina del p. v. ottobre.

Il Comitato ha poi approvato l'istituzione in Napoli di un laboratorio per la produzione di calzature e di guanti e per la formazione delle relative maestranze; di un laboratorio per le industrie della ceramica e della vetrificazione, e di corsi speciali di lavorazione per operai tessitori e per operai addetti alle industrie meccaniche e decorative. Il Comitato stesso ha poi dato la sua approvazione di massima al progetto di istituire a Milano, in concorso con l'Umanitaria, una scuola di perfezionamento per operai delle industrie artistiche.

Assegni di borse di studio. — Perchè di tutte le scuole del lavoro sorte per iniziativa dell'Opera e con il suo concorso possano beneficare reduci di guerra non residenti nelle città ove esse sorgono, il Comitato ha deliberato di dotare ciascuna istituzione di un congruo numero di speciali assegni e borse di studio, da mettersi volta a volta a concorso fra gli ex-combattenti di tutta Italia o fra quelli di singole provincie o regioni specialmente interessate al genere di industrie cui le istituzioni sieno rivolte.

Infine il Comitato ha proceduto alla nomina della Commissione giudicatrice dei n. 5000 assegni di ammontare variabile tra le lire 2000 e le lire 10.000, istituiti a favore di ufficiali smobilitati che intendano perfezionare e avviare a nuove utili forme la propria capacità produttiva. La Commissione, che è costituita di esperti nell'industria e nel commercio, e di ex-combattenti, procederà di questi giorni all'esame di un primo lotto di domande, tra le quali di speciale interesse si dimostrano quelle relative a forme di attività da svolgersi in paesi stranieri e nelle colonie.

Forme varie di assistenza finanziaria.

Prestiti ai combattenti. — In fatto di assistenza finanziaria, il Comitato ha deliberato su varie forme di organizzazione del servizio di prestiti contro garanzia della polizza di assicurazione, servizio che, per ora è, in via di esperimento, limitato ad alcune regioni. E' condizione inderogabile per la concessione dei prestiti l'impiego della somma per fini produttivi.

Finanziamento di Cooperative e materiale di guerra. — Maggiori agevolazioni il Comitato ha deliberato di accordare alle cooperative di produzione e di lavoro costituite fra combattenti, alle quali l'Opera Nazionale concede prestiti in misura anche più larga di quella consentita dalle polizze possedute dai soci.

Il Comitato ha inoltre preso atto degli accordi intervenuti perchè, a mezzo dell'Opera Nazionale, i combattenti possano ottenere a favorevoli condizioni i materiali provenienti dalla smobilitazione dell'esercito e delle industrie di guerra.

Azione agraria

Patrimonio terriero. — Il Comitato ha preso atto delle recenti pubblicazioni del Regolamento di procedura del Comitato arbitrale centrale: l'Opera è messa così finalmente in grado di dar sollecito corso alle numerose domande di espropriazione già approvate dal Consiglio di Amministrazione. Ha preso poi atto della attribuzione della vasta tenuta di Sanluri (provincia di Cagliari) di 2 [illegible] ettari, ceduta dal Ministero di Agricoltura, e, per esso, dall'Istituto autonomo delle bonifiche agrarie della Sardegna, nonchè dell'acquisto del fondo Sarnelli dal Credito Fondiario del Banco di Napoli in Basilicata. La tenuta Sanluri è destinata a divenire centro dell'azione agraria che l'Opera Nazionale ha progettato di svolgere in Sardegna.

Il Comitato ha pure organizzato l'affitto del fondo Grotticelli di Terranova di Sicilia (Caltanisetta) e dei terreni demaniali del Lago Salpi (Foggia), fondo e terreni per i quali sono in corso le trattative di acquisto.

Su numerose proposte di acquisto e occupazione di fondi situati nell'Agro Romano, in Terra di Lavoro, in Sicilia e in altre regioni, il Comitato, in base ai rilievi compiuti, ha deliberato favorevolmente. Esso ha poi predisposto l'organizzazione tecnica ed economica per l'amministrazione delle Tenute Reali, cedute all'Opera dalla munificenza Sovrana.

Cooperative Agrarie. In materia di Cooperative agrarie il Comitato ha deliberato di utilizzare, a favore delle cooperative di combattenti le disposizioni concernenti la occupazione delle terre incolte, preparando la necessaria organizzazione tecnica, e determinando anche i criteri direttivi per l'erogazione del fondo di 10 milioni stanziati dall'Opera per il credito di esercizio a favore dello sviluppo e della intensificazione della cultura agraria nel prossimo anno.

Bonifiche. — Nel cambio delle bonifiche l'Opera Nazionale ha richiesto la classificazione di alcune tenute, mentre per altre sono in corso le domande di concessione. Il Comitato ritiene di potere al più presto iniziare l'esecuzione delle bonifiche di Coltano in provincia di Pisa, di San Cataldo (3ª zona) e della Palude Stornara, in provincia di Lecce, e di qualche altra.

Il discorso di Tittoni nei comenti dell' "Eclair,, e del "Journal,,

PARIGI, 30.

Nel senso quasi generale di attesa serena che caratterizza nella gravità dell'ora presente il contegno della stampa francese, il discorso Tittoni solleva pochi commenti. Due soli giornali, l'*Eclair* e il *Journal* esaminano lungamente l'esposizione fatta dal Ministro degli esteri e si trovano d'accordo nel riconoscervi il merito di una grande chiarezza e sincerità.

L'*Eclair* si stupisce che quando Wilson dichiarò nel gennaio 1919 di non volere riconoscere nessun accordo segreto, Orlando e Sonnino non abbiano subito pensato ad ottenere la sua adesione al Patto di Londra. Ma il torto del Governo italiano di allora — prosegue il giornale — è ancora più grave perchè non si capisce come mai Sonnino e Orlando abbiano approvato il principio che le decisioni territoriali fossero valide soltanto se prese all'unanimità mentre sapevano in precedenza che Wilson non voleva riconoscere il patto di Londra. Per fortuna Tittoni ha saputo dissipare il malessere per cui nella dolorosa attesa di qualche giorno parve che gli italiani dovessero separarsi da coloro al cui fianco avevano combattuto. Ora, il suo eccellente programma tracciato alla Camera di ieri non può che essere caloreosamente

Il *Journal* dal canto suo si domanda se l'Italia potrebbe anche ottenere amichevolmente Fiume senza romperla con l'Intesa ciò che gli pare la conclusione di tutto il

La situazione è difficile perchè già compromessa dai governanti precedenti. Tittoni conserva evidentemente la speranza che l'Italia potrebbe avere Fiume come premio della sua saggezza e sopratutto da parte di d'Annunzio sarebbe necessaria una prova di moderazione.

Che dice il "Temps,,

Un terzo giornale si è aggiunto ieri sera, ed è il *Temps*. Grande sincerità e chiarezza egli trova nelle discussioni alla Camera italiana, ma si domanda se il governo potrà trarre dal voto di ieri l'altro il prestigio necessario per esercitare una effettiva autorità sull'esercito e la flotta e tenere testa in pari tempo agli estremisti del nazionalismo come a quelli dell'internazionalismo.

Amici sinceri e fedeli dell'Italia, nota il *Temps*, abbiamo sempre sostenuto che Fiume città italiana doveva essere unita al regno italico e siccome non abbiamo aspettato la spedizione di D'Annunzio per manifestare tale opinione, possiamo liberamente augurare oggi come ieri che l'annessione di Fiume all'Italia avvenga senza ledere la solidarietà delle potenze alleate ed associate. Ci sia soltanto permesso accompagnare questo nostro voto con l'espressione di un rammarico e di una speranza. La lettura del discorso di Tittoni fa rammentare una volta di più che i lavori della conferenza abbiano tanto mancato di coesione e di rapidità. Il 17 gennaio si è stabilito che tutte le decisioni riguardanti la pace futura dovevano essere prese all'unanimità e non ancora si sapeva come si sarebbero conciliati coi 14 punti di Wilson gli impegni reciproci che le potenze dell'Intesa avevano contratto fra di loro prima che gli Stati Uniti entrassero in guerra. Così il problema di Fiume si è incancrenito e per quanto rapidamente ed abilmente si riesca a risolverlo, esso minaccia di lasciare almeno per qualche tempo profonda animosità fra gli italiani e i jugoslavi. Segnalando questo pericolo esprimiamo la nostra speranza che si saprà organizzare nell'Adriatico una situazione che riduca il più possibile le superfici di attrito fra gli interessi italiani e gli interessi jugoslavi. Le combinazioni intese a separare Fiume città da Fiume porto, da Fiume stazione saranno eleganti sulla carta ma è assai dubbio che possano ben riuscire in pratica. Sarebbe dunque prudente studiare senz'altro il mezzo di dare alla Jugoslavia uno sbocco suo particolare sull'Adriatico. Tale progetto per quanto possa essere dispendioso sarà sempre meno oneroso che non un conflitto da cui saremmo eternamente minacciati se Fiume dovesse diventare al tempo stesso il principale trofeo italiano e l'unico sbocco jugoslavo.

Nel comando del corpo d'armata di Milano

MILANO, 30. — La notizia, giunta da Roma, che il tenente generale conte Vittorio Camerana ha chiesto ed ottenuto per ragioni di salute, di lasciare il Comando del Corpo d'Armata di Milano, è confermata.

Il Ministro Albricci, con affettuoso telegramma ha comunicato al generale Camerana che la sua richiesta, benchè con rincrescimento, è stata accolta.

Il comando interinale è affidato ora al maggior generale Francesco Rocca, comandante attualmente la Divisione.

Borsa di Roma

30 Settembre 1919

Rendita 3 50 % Cont.	86 46
» Fine	86 63
Consolid. % 1918 Cont.	93 30
» Fine	93 82
Prestito Naz. 4 50 % 1918	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1444 —
Istituto Fondiario	1523 —
Banca Commerciale Italiana	1052 —
Credito Italiano	702 —
Banca Italiana di Sconto	615 —
Banco di Roma	448 —
Meridionali	651 —
Mediterraneo	249 —
Rubattino	798 —
S. N. I. A.	401 50
Tramways Roma	479 —
Acqua Marcia	1890 —
Gas Roma	704 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	1280 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	227 —
Ansaldo	249 50
Metallurgica	143 50
Miniere Elba	293 —
Miniere Antimonio	70 —
Miniere Montecatini	474 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	285 —
Imprese Fondiarie	87 50
Fondi Rustici	270 —
Risanamento	366 —
Carburo	1130 —
Azoto	321 —
Elettrochimica	437 —
Concimi Romani	173 —
Forni Elettrici	91 —
Zuccheri Romani	70 50
Eridania	448 —
Molini Pantanella	446 —
Marconi	249 —
F. I. A. T.	363 —
Cotoniere Meridionali	90 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 422 421,87 1/2	420,50	421
Londra 40 40,15 25 30	—	—
Svizzera 170,50	—	—
New York cheque telegr. 9,44	—	—
Spagna —		
Belgio —		

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vendriglia, gerente responsabile.

Bollettino meteorico

30 Settembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	763.9	3/4 cop.	—	27.0	16.0
Torino	766.0	cop.	—	22.0	13.0
Milano	765.0	3/4 cop.	—	23.0	15.0
Genova	768.7	1/4 cop.	leg.m.	24.0	20.0
Venezia	765.9	1/2 cop.	leg.m.	25.0	17.0
Firenze	763.8	cop.	—	25.0	16.0
Ancona	764.6	3/4 cop.	leg. m.	24.0	19.0
Brindisi	766.3	1/2 cop.	calmo	26.0	21.0
Civitav.	764.4	cop.	calmo	26.0	16.0
Napoli					
Cagliari	765.5	3/4 cop.	m osso	25.0	15.0
Palermo	762.4	piov.	calmo	32,0	20.0

PROBABILITA' — Regioni settentrionali: Venti moderati di Levante nella pianura Padana di Greco nel rimanente, cielo piuttosto nuvoloso, nebbie, temperatura stazionaria — Versante Adriatico: venti moderati di Greco sull'alto versante di Levante nel rimanente cielo piuttosto nuvoloso, nebbie, temperatura stazionaria, mare mosso. — Versante Tirrenico Venti forti del primo quadrante sull'alto e medio versante del secondo quadrante e sul basso versante, cielo piutto nuvoloso con pioggerelle in Sardegna e sull'alt versante, temperatura stazionaria, mare agitato — Versante Ionico: Venti quasi forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato. — Coste libiche Venti moderati meridionali cielo nuvoloso temperatura stazionaria, mare mosso.

Movimento di navi

GENOVA, 29. — Il celere postale *Taormina*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New-York e Napoli, è giunto stamane in questo porto.

Il possesso del mondo

Ricordo di Duhamel una pagina della *Vita dei Martiri*.

Il medico Duhamel viveva in un ospedale. La guerra lo aveva posto a contatto diretto del dolore. Una sera su una branda presso la quale era stato chiamato poco prima, un soldato muore. Agonia straziata ma breve. In pochi momenti tutto è finito; ma appena il respiro si è spento, ecco che dagli occhi del morto due grosse lagrime non finite di piangere ... gli scivolano giù sulle guancie... « Io vedo » scrive Duhamel « i lineamenti del morto contratti per piangere per tutta l'eternità. »

E' il pianto dell'eternità sulla vita. Lo strazio umano di cui per anni il medico poeta è stato testimone ha toccato il suo vertice più alto, fino all'assurdo imaginario di questo piangere che l'eternità fa sulla vita come nel mito lontanissimo la madre di stirpe divina sulla sua creatura terrestre. E allora Duhamel che ha resistito per innumerevoli mesi al suo posto scappa via dalla casa dell'ospedale, scappa come un fanciullo atterrito; non ha mèta alcuna, non ha altra ragione di fuga se non l'improvviso orrore. Tant'è vero che dove si ferma è aperta campagna, e si ferma soltanto per considerare estatico le architetture delle stelle in una di quelle notti di atroce serenità che chiudevano spesso le giornate di battaglia. In quella pausa di serenità, in quella prima e sùbita reazione all'incubo ininterrotto egli porta già con sè la parola che si appresta a dire agli uomini e che poi ultimamente chiude in questo suo « Possesso del mondo ».

E' difficile definirlo, il libro che ho dinanzi. Ci aiuta considerare dove e come sia nato. Dopo due volumi *Civilisation* e *Vie des martyrs* dove la guerra è stata veduta e narrata con una mirabile larghezza di disegno e una tutta intima verità (oh quanto impallidiscono davanti a queste virtù le troppo decantate qualità del *Fuoco* di Barbusse!) Duhamel ci offre un vero e proprio breviario della felicità scritto — notate bene! — al confronto dello strazio più feroce che mai sia stato imposto alla carne umana. Il libro è nato da un atto di fede: questo. Il medico Duhamel dal suo posto d'osservazione spiava durante gli anni di guerra l'umanità, fatta preda dell'avvenimento mostruoso e pur sempre intenta a difendere dalle raffiche ogni giorno più veementi quella fiamma di spiritualità che, accesa dalla vita nel cuore d'ognuno, la tempesta scatenata sul mondo non riusciva ad estinguere. Chi ha vissuto veramente in mezzo ai combattenti sa questa divina verità, più sicura e più alta di quelle che hanno ispirato i realismi brutali e retorici dei descrittori alla Barbusse. Duhamel spiava la fiamma che non si spegne, ne seguiva la chiarità fedele e timida, palpitante in una specie di cripta dove ciascuno sembrava custodirla gelosamente. Le vittime passavano a frotte davanti agli occhi del medico poeta; e ciascuna saliva il suo calvario fino alla consumazione del sacrificio. La fede del poeta era tutta intenta a una parola che avrebbe sicuramente accolto dalla bocca dei martiri sulla vetta del loro martirio, la stessa luminosissima parola regalata agli uomini dal moriture del Golgota: *sitio*. Per lenire quella sete di cui Duhamel è stato testimone, il poeta ha composto questo suo libro.

Il titolo è superbo: ma più superbo ancora è il compito che lo scrittore si assume. In fondo il suo è il tema comune. Prima di lui hanno parlato economisti e sociologhi e il loro discorso si aggrovigliava intorno all'oscurità d'un'incognita: come si possa guarire il mondo escito or ora dalla sua più terribile crisi. Su questo nucleo d'ombra si è ormai accatastata una montagna di cifre, di teoremi, di saggezze suggerite dalla vita e dalla storia; ma non c'è ancora l'alone bianco d'una fiamma che non bruci e consumi; sì, illumini e riscaldi. Proprio questa vuol portare Duhamel: l'ha sorpresa nel cuore degli uomini quando l'ombra stava per inghiottirli; l'ha alimentata, come d'un olio muto, della poesia che portava dentro di sè e oggi si riavvicina agli uomini col suo dono di luce e dice loro: « se volete guarire, se volete salvarvi, attingete a questo chiarore, attingete a questa fiamma che è tutta vostra! »

Un poeta dunque che usurpa il posto d'un sociologo o d'un economista! E non solo, ma si serve anche dei procedimenti e dei presupposti di quella scienza se così si possa chiamare. Infatti non ha nessun ritegno il poeta a mettere alla base della sua costruzione ideale una vera e propria tesi edonistica. E' nella prima pagina del libro: « Ho dovuto vivere la metà della mia vita per acquistare la certezza che la felicità è lo scopo di tutta l'umanità come è la ragione e il fine di tutto quello che vive ». La più violenta delle antitesi dunque ha generato questo libro: la *gioia* è stata scoperta la ragion d'essere di tutta la vita proprio mentre l'umanità soffriva di più. La verità fiammeggia su uno sfondo di tenebre. Se la parola di Duhamel ha un profondo valore di saggezza e di poesia è proprio perchè fu raccolta tra le invocazioni più disperate di chi stava per perdere la gioia di vivere. L'esperienza di Duhamel lo autorizza a ripetere il versetto del salmo: « o felicità, io so che tu esisti perchè ho visto piangere gli uomini! »

Ora « Il possesso del mondo » intende garantire agli uomini che la gioia non è morta non ostante le angoscie e i lutti della guerra; e vuol additare agli uomini la via per ritrovarla, quella gioia. Ma intendiamoci subito sul valore di questa parola: gioia. Gioia non vuol dire godimento, non vuol dire piacere. C'è anzi un abisso fra il godimento e la gioia. Ed è proprio per aver identificato i due termini opposti che l'umanità di prima della guerra s'era ammalata al punto che l'Europa era divenuta il vaso di tutte le tristezze. L'umanità s'era ammalata d'un eccesso di vita e adorava, credendo d'adorare la gioia, la maschera del piacere. Avere imposto alla felicità che è un iddia serena, ed è la poesia e la ragione stessa della vita, la maschera immonda del piacere è stato il principio e la causa della tragedia.

Oggi, si tratta di ritrovare questo senso della vita smarrito prima e durante la guerra. Si tratta di guidare i reduci a questa riconquista del mondo, di significare per loro l'incorrotta armonia dell'esistenza che faccia coincidere esaltamente la vita con la gioia di vivere. *Symphonialis est felicitas*. Nè sono certo chiaroveggenti quelli che credono possibile una nuova presa di possesso del mondo la quale ripeta nella vita comune gli impeti d'assalto e le veemenze necessarie della guerra. Giova dimenticare talune arti apprese; e che ciascuno ripeta dentro di sè e mediti gli ammaestramenti suggeriti dalla forza nativa del dolore che la guerra ha sprigionato di sè.

Il problema del ritorno alla pace ha innumerevoli aspetti, ma nessuno ci sembra così vero così essenziale come questo che preoccupa oggi un poeta. Ci sono delle angoscie strettamente legate al ritorno dalla guerra alla vita che sfuggono necessariamente al controllo di un sociologo o di un economista; non all'indagine d'un poeta. E il poeta solo può tentare di guarirle. Ai combattenti di ieri cui la guerra chiedeva il coraggio di morire, la pace chiede oggi un ben più alto coraggio: quello di vivere. Non è facile impresa per chi ha vissuto per anni in un clima di delirio adattarsi poi alla vicenda monotona e dimenticata dell'esistenza quotidiana. Ricordate? Non più casa, non più pareti. Si abitava nell'infinito, si può dire. Parete della nostra stanza, una montagna; la volta era tutto il cielo. Chi calcolava più il tempo alla stregua degli uomini? Come si poteva distinguere il giorno dalla notte, l'ora dall'ora quando da un momento all'altro il tempo catalogato dagli uomini poteva annullarsi e confondersi nel senza-confine dell'eterno?

Io vedo oggi questa folla di ubriachi di infinito costretti a rientrare nel limite e nel consueto, e penso che solo un poeta ispirato come un evangelista possa dire agli smagati e agli immemori come debba essere riamata e riconquistata la vita. Ora Duhamel proprio questo ha tentato: iniziare gli uomini a una conoscenza lirica del mondo che — per i caratteri similiari della poesia con l'eternità — può soltanto consentire una giusta presa di possesso del mondo a coloro che profondarono lo sguardo nell'infinito del dolore umano.

Sorrideranno i politicanti e gli economisti all'audacia di questo poeta che pretende di guarire le piaghe del mondo con la virtù della sua lirica tutta cristiana. Io penso che se gli uomini gli prestassero fede, anche i sociologhi e gli economisti avrebbero il loro compito di gran lunga facilitato.

Il poeta, io lo vedo oggi come un dolce Gesù che dica all'operaio, tornato dalla trincea all'officina, « quello che fai oggi, se lo fai con amore, se lo fai con sicura coscienza del tuo vero posto nel mondo, senza ambiguità di desideri improvvisi, è altrettanto eroico quanto l'assalto di ieri ». E dice al contadino curvo sull'aratro mentre i buoi aggiogati camminano con così maestosa lentezza che hanno l'aria di dover arrivare all'orizzonte: « O aratore, non ti dolere della brevità della tua terra, non invidiare al vicino il suo più vasto possesso. Lo so: la guerra ti ha abituato a considerare infinite distese di terreno. Ma se tu oggi compi il tuo lavoro senza smagarti dietro inquietudini nuove; se tu li ami questi solchi che hai ritrovato; se tu non esci col tuo amore e col tuo desiderio da quello che è tuo, tu possiedi la tua terra per una estensione incalcolabile; da questa superficie che ari fino alle radici del fuoco.

Fausto M. Martini.

Un fatto di cronaca a Fiume

FIUME, 30.

Per il suo caratteristico sapore locale riproduciamo dal *Popolo* di Fiume questa notizia di cronaca:

« Da due giorni a questa parte la nostra Questura è intenta ad indagare sulla imbrogliata sparizione di 1000 lire nella quale sono coinvolti due minorenni ed i genitori di uno di questi ultimi.

L'imbrogliata questione principia così: Mesi or sono il granatiere Alfredo G. prendeva in moglie la fiumana Mary D. Il granatiere, pel tramite del Comando dei granatieri (allora di stanza nella nostra città) riceveva una donazione di L. 2000 per i giovani sposi da una fondazione di S. M. la Regina Elena. Poi venne il giorno che i granatieri, per ordine superiore, dovettero battere in ritirata e il G. allora lasciò alla moglie — che rimase qui presso i suoi genitori — 1000 lire; le altre se le prese con sè. Giorni or sono un fratellino della moglie del granatiere, rovistando in un cassetto, trovò la banconota da mille; gli piacque tanto la figurina che se la prese e uscì con quella in istrada. Fatti alcuni passi, incontrò un ragazzo, tale Isidoro N., di 10 anni, che abita nel vicinato, figlio di una famiglia ebrea.

Il piccolo Isidoro adocchiò subito la banconota e chiese al bambino da chi l'avesse ricevuta.

— La go trovada in cassetin de mia sorella.

— Ti sa cossa — propose Isidoro — dame a mi questa figurina e mi te dago sto bel fischioto! — E trasse dalla saccoccia un fischiotto.

Il bambino accettò e il cambio fu fatto.

Il piccolo ma accorto Isidoro si recò a casa e mostrò a sua madre la banconota.

— Chi te l'ha data? — chiese la madre premurosa.

— Un « Gaj » (cattolico) — rispose, e spiegò Isidoro.

E siccome la buona mamma pensò che gli affari sono affari, offrì al figlio tre corone perchè gli consegnasse la banconota.

Isidoro non ci pesò su due volte e concluse l'affare.

E si muta la scena.

La moglie del granatiere scopre la sparizione della banconota, denuncia il furto alla Questura, vengono attivate le indagini che conducono all'interrogatorio del fratellino della danneggiata. Dopo ch'ebbe raccontato per filo e per segno come trovò la banconota, l'impiegato d'ispezione chiese al bambino:

— A chi hai consegnato la banconota?

— Al « cifut » — rispose il bambino.

A furia di domande e di ripettive investigazioni si vinse il piccolo Isidoro che dichiarò di aver venduta la banconota alla mamma la quale, interrogata a sua volta, dichiarò di... non ricordarsi affatto di questo « geschaeft ».

Le indagini sono a questo punto e continuano attive onde far chiaro nell'imbrogliata faccenda. »

L'on. Capaldo si ritira

AVELLINO, 1. — Il rappresentante politico del collegio di Lacedonia, on. avv. comm. Luigi Capaldo, dopo ventisette anni di deputazione politica, annunzia ufficialmente il suo ritiro dalle imminenti elezioni, dicendosi desideroso di tranquillità e di riposo.

Avvisaglie elettorali a Milano

MILANO, 1. — L'Associazione Costituzionale, in un ordine del giorno, ha indicato il proprio pensiero in vista delle prossime elezioni. In questo ordine del giorno esprime la fiducia che, pur ispirandosi e mantenendo fede ciascuna associazione alle proprie tradizioni di partito, la lotta elettorale possa riunire le forze costituzionali, liberali e democratiche nella concorde risoluzione delle grandi questioni nazionali e nell'opera di regolare lo sviluppo dell'ordine sociale con la definizione dei maggiori problemi della produzione.

Il Comitato elettorale liberale del secondo collegio, alla sua volta ha affermato in un ordine del giorno l'opportunità di scendere in lotta nelle attuali elezioni politiche con l'unione di tutti i partiti che hanno voluto e sostenuto la guerra.

L'Italia è un grande Paese

dice l'"Economist,,

Non riuscirà inopportuno in questa ora, in cui tanto pessimismo sull'avvenire del nostro Paese viene stemperato sulle colonne di certi giornali, e tanto acido corrosivo viene versato per avvelenare il sentimento della nazione, e per danneggiarla sul credito, il riassunto di un sereno giudizio di un'autorevole rivista inglese: *The Economist* che riconosce apertamente che l'Italia, malgrado tutte le difficoltà da superare, rimane sempre un grande paese.

E' un autorevole organo della pubblica opinione inglese che lo afferma, organo severo, disinteressato, che giudica da lontano coi dati statistici alla mano.

« Se in Italia — scrive l'*Economist* — le difficoltà per gli approvvigionamenti di materie prime, di combustibili e di viveri saranno soddisfacentemente superate, l'avvenire vi sarà tanto certo quanto quello di qualsiasi altro paese europeo.

Le statistiche ufficiali sul movimento della popolazione, sulla produzione agricola e mineraria, sulle riserve idriche, sulle rendite governative, dimostrano ciò che si sta facendo per mettere in valore le risorse italiane, onde riparare ai danni provocati dalla guerra. E' noto il valore economico del lavoratore italiano nelle varie branche dell'attività agricola e industriale. La mano d'opera italiana rappresenta il più importante fattore per l'accrescimento della ricchezza nazionale.

Per dare impulso alle industrie e ai traffici e per evitare di dover essere tributari dell'estero per ingenti quantità di combustibili si vanno mettendo in valore le risorse esistenti, e, specialmente, quella idroelettrica. Lo sviluppo industriale e commerciale dell'Italia è cominciato solo dalla unificazione del Regno.

Nel 1872 la popolazione italiana raggiungeva i 26 milioni; nel 1916 era salita a 36,7 milioni; e nel 1913 le nascite erano del 31,7 per mille contro una mortalità appena del 18,7 e — contrariamente a quanto è avvenuto in Francia — le nascite hanno sorpassato i decessi anche durante la guerra.

Nel 1881 la produzione media annuale di frumento si ragguagliava a 36 milioni di quintali, e dal 1911 al 1915 la media della produzione si è aggirata intorno ai 50 milioni di quintali. L'area seminata a frumento è stata accresciuta durante la guerra del 5 per cento circa.

Recentemente sono stati introdotti in grande quantità trattori meccanici e macchinario agricolo di cui non era, fino allo scoppio della guerra, molto diffuso l'uso. Nella produzione del granoturco — 27 milioni di quintali nel 1914 — l'Italia è stata sorpassata, prima della guerra, solo dalla Rumania e dall'Austria-Ungheria. Per il riso, di cui se ne produssero 6 milioni di quintali nel 1914, l'Italia ha la supremazia in Europa e dopo aver provveduto al suo mercato interno gli rimane un largo margine per l'esportazione, specialmente nei paesi americani dove è assai apprezzato.

La produzione della seta grezza, per la quale l'Italia occupa il primo posto tra i paesi del Mediterraneo, è salita da oltre 4 milioni di kg. nel 1892 a 5 milioni e mezzo di kg. nel 1914. La produzione del vino che in media era di 30 milioni di ettolitri tra il 1884-88 è stata di 43 milioni di ettolitri annui in media nel quadriennio 1910-14. Nella produzione della canapa l'Italia è seconda solo alla Russia; tra il 1909 e il 1914 la produzione della canapa nel Regno è stata di 900 mila quintali circa.

Le risorse minerarie in Italia sono modeste e le industrie per ferro e carbone sono tributarie dell'estero. Per contro l'Italia è ricchissima di ligniti, ed ha il monopolio per lo zolfo e per il marmo. Ma la sua maggiore ricchezza è il carbone bianco. I suoi torrenti montani rappresentano una enorme riserva di forza motrice. Nel 1899 vi erano in Italia 2286 stazioni idro-elettriche, nel 1911 ve ne erano più di 7000.

Anche le industrie manifatturiere in Italia sono molto progredite e così pure le siderurgiche e le costruzioni navali.

Superate le difficoltà e gli strascichi dolorosi della lunga guerra — afferma l'*Economist* — l'Italia ha in sè magnifiche prospettive di un brillante avvenire economico, ma ciò dipenderà molto dalla chiaroveggenza e dalla saggezza dei suoi governanti.

Teatri ed Arte

Virgilio Talli e i suoi propositi

Questa sera il teatro *Argentina* riapre i suoi battenti e la Compagnia diretta da Virgilio Talli vi riprende, per la terza volta quest'anno, le sue recite. Esse promettono d'essere veramente interessanti. Talli torna a Roma con un copioso fardello di novità, quasi tutte italiane. Talli non coopera alla rinascita del teatro nazionale soltanto a parole. Da alcuni anni persegue tenacemente — poichè è innanzi tutto un uomo volitivo — un chiaro preciso programma d'italianità, senza assurdi e pericolosi ostracismi a tutto quanto di buono e di interessante può venirci dall'estero. Egli che era ed ha saputo restare, per spirito e per attività, giovane, ha raccolto negli ultimi anni attorno a sè una schiera di scrittori nuovi, che è oggi già numerosa e si è affermata rapidamente, con caratteri audaci e battaglieri. Basta leggere il cartellone di questa stagione al teatro *Argentina* per averne la prova più lampante. Sono dieci novità quelle annunciate, delle quali ben otto italiane, e tutte di autori giovanissimi, o almeno giovani, e già quasi tutte novità vittoriose in altre città. Ricordiamole: *La bella addormentata*, di Rosso di San Secondo; *La fiaba dei tre maghi*, di Luigi Antonelli; *Il beffardo*, di Nino Berrini; *Io prima di te*, di Carlo Veneziani; *Quella che ti assomiglia*, di Enrico Cavacchioli; *La guardia alla luna*, di Massimo Bontempelli; *L'amico e la ventura*, di Enrico Serretta. Di più Talli annuncia la ripresa del trionfante *Glauco*, di E. L. Morselli; e di opere straniere, una commedia di Shaw, *La prima commedia di Fanny*, ed una commedia di Coolus e Hennequin *Tra due fuochi*, e un lavoro russo, *Anfisa*, di Andreieff.

Virgilio Talli ha veramente diritto ad essere considerato oggi come un maestro della scena. Da anni, obbedendo ad un desiderio profondo d'arte che ha vinto la nostalgia degli applausi propria d'ogni comico, egli ha abbandonato la luce della ribalta per rifugiarsi nell'ombra un po' misteriosa delle quinte. Si è distaccato dalla folla del teatro, per rimanere soltanto presente per l'opera che dinanzi alla folla ha la sua vita eterna o effimera. Avrebbe potuto, poichè egli era attore eccellente, di grande stile e signorilità, godere ancora, lungamente, il plauso delle platee: ha preferito essere, in un lungo, paziente, faticoso e oscuro lavoro, soltanto un maestro di scena, ed è divenuto il solo maestro che da parecchio tempo, per consentimento unanime, sia degno assertore di una grande scuola drammatica. Per mezzo suo la vita degli attori ha avuto una vera disciplina; per merito suo le rappresentazioni sceniche hanno raggiunto una profondità di interpretazione ed una euritmia mirabili. L'opera da lui compiuta sul palcoscenico in questi ultimi quindici anni è stata veramente opera di rinnovamento, che prese le mosse da quel 1900 in cui ebbe vita la sua grande Compagnia che raccolse in un fascio tutte le più fulgide forze e le più belle promesse della scena italiana, da Irma Gramatica a Oreste Calabresi, da Ruggero Ruggeri a Ugo Piperno, da Dina Galli al povero Giovannini, da Lyda Borelli a Giannina Chiantoni e a Teresa Franchini. Cominciò, allora, ad essere un grande disciplinatore di forze artistiche. Ma maestro vero egli divenne quando questa magnifica schiera si disgregò. Allora Talli si volse ai giovanissimi, abolì ogni determinazione di ruolo, e diede ai suoi attori la forte unità del suo stile. E i suoi discepoli si chiamarono e si chiamano Alberto Giovannini, Maria Melato, Annibale Betrone, Vera Vergani, Sergio Tofani, Egisto Olivieri, ecc., ecc.

In questa diuturna funzione di maestro Virgilio Talli non ha veramente sprecato le sue forze. La sua opera di rinnovamento non è compiuta: egli lo sa, ed è animato da una rinnovata energia giovanile. Vuole allargare la cerchia della sua instancabile attività. Col prossimo triennio, cessando i suoi impegni con l'« Ars Italica », dirigerà non più una Compagnia, ma due. Rinnoverà così, con più moderni e adeguati criteri e con mezzi ben diversi, l'audace impresa di un altro maestro della scena, Luigi Bellotti-Bon.

Le due Compagnie Talli avranno ciascuna un condirettore. Come faceva Bellotti-Bon, il quale per un triennio diresse tre Compagnie drammatiche, ciascuna delle quali, compresa la sua, aveva un condirettore, ed egli non recitava che raramente, avendo così la possibilità di recarsi dall'una all'altra ed esercitare quindi le sue funzioni direttoriali, così Talli si propone di portare ad entrambe le due sue nuove formazioni il suo contributo di maestro.

Della « Talli N. 1 » sarà primo attore-condirettore il Lupi, attualmente primo attore con la Di Lorenzo-Falconi, un attore veramente sincero, vigoroso, corretto, che finalmente prenderà il ruolo che gli spetta e forse da anni già gli spettava. Della « Talli N. 2 » sarà primo attore e condirettore, a quanto sembra, Romano Calò, attore di stile, profondamente moderno, e prima attrice Alda Borelli, che, tornata da due anni alle scene, ha avuto campo di affermare con successo, nei principali teatri d'Italia, le sue non comuni qualità di attrice eminentemente passionale e moderna.

La « Talli N. 1 » sarà composta di elementi nuovi, giovanissimi, senza precisa distinzione di ruoli. Talli si prefigge di far sì che il pubblico non vada più a teatro a sentire un attore o una attrice, ma un'opera scenica nella sua completa armonica espressione. Così lo spettatore ogni sera dovrà trovare in primo piano ora un interprete, ora un altro, a seconda che la parte richieda un temperamento od un altro, e gli altri elementi della Compagnia dovranno fargli corona. Di più Virgilio Talli sta studiando un programma di grandi spettacoli estivi, all'aperto, a Milano, a Verona, a Roma, a Firenze, ai quali dovranno partecipare le due Compagnie fuse in una sola. Così sarà dato a folle immense, fino a trenta o quarantamila persone, di assistere a grandiose manifestazioni d'arte scenica, che saranno nello stesso tempo vere celebrazioni nazionali.

Il programma è degno del teatro nostro e di lui. Speriamo che a questo rifiorire dell'arte drammatica italiana non continui a rimanere estraneo il Governo. Or sono pochi mesi la Commissione permanente dell'arte drammatica, della quale Virgilio Talli fa parte, e che è composta inoltre da Corrado Ricci, presidente, da Nicola D'Atri, dal comm. Leonardi, da Silvio D'Amico e dal comm. Morini, prese in esame e concretò un nobilissimo, veramente eccellente memoriale per un assetto generale da darsi, col concorso del Governo, al nostro teatro. Di questo memoriale la *Tribuna* ebbe già ad occuparsi, mettendo in rilievo la bontà di alcune delle riforme progettate. In tale memoriale molto, e saggiamente, si parlava e si proponeva per quanto doveva riferirsi all'insegnamento drammatico ed alla riforma delle Scuole di recitazione, che oggi, così come sono ridotte, quasi ad una specie di case di ricovero di vecchi artisti, non hanno più ragione di esistere. Orbene, che è avvenuto di quel progetto? E' stato forse messo a dormire negli scaffali polverosi della nostra burocrazia governativa? L'on. ministro della Pubblica Istruzione, che pare, e lo ha dimostrato col ripristinare, appena salito al potere, il premio alla migliore opera drammatica italiana dell'anno, non abbia in disdegno il nostro teatro, dovrebbe ricercarlo, e non dimenticare che in Italia c'è un maestro della scena: Virgilio Talli.

Accademia di danza in onore di Lydia e Francis al Margherita

questa sera, oltre al ricco ed applaudito programma con i *Leger Lia*, *Late Kay*, *Tom Tèm*, etc., e col debutto de *La Perlina*, elegante divetta.

FASSIO

il comico applauditissimo in tutti i varietà d'Italia, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. *La Krasinska*, la diva lirica sempre in crescente successo. Il *M.° C. A. Mario* applauditissimo sempre più.

Un napoletano ucciso a Genova

GENOVA, 1. — Stamane, verso le ore 7, alcuni passanti rinvennero in via Pittamuli, nei pressi dello Zerbino, il cadavere di un giovane crivellato di ferite di coltello alla gola e al torace. Avvertita, l'autorità si recò prontamente sul posto. Nelle tasche del morto venne rinvenuto un ciondolo d'oro e il portafogli con soli documenti. Gli abiti del morto erano strappati e dimostravano la lotta disperata che il disgraziato dovette sostenere contro gli aggressori.

Il morto venne identificato per certo Gaetano Bellucci, di Raffaele, di anni 30, da Napoli, abitante presso la suocera in Vico Fazzi N. 1. Si potè accertare che egli, ieri sera, verso le 20.30, doveva salire in piazza De Ferrari sul tram per recarsi a villa Falconi dove era atteso dalla moglie. Viceversa egli aspettò che la suocera, dalla quale era accompagnato, si fosse allontanata e quindi si diresse verso via Carlo Felice. Come poi si sia trovato in via Pittamuli, resta un mistero. Si ritiene però che nella faccenda entri una donna. Evidentemente il Bellucci cadde in un tranello preparatogli abilmente. Altre sere, anzichè partire alle ore 20 per Villa Falconi, egli era rimasto a Genova. Ciò fa supporre che non si fosse trovato per la prima volta allo Zerbino.

Si recarono sul posto il giudice Tosca ed il dott. Tomellino. Questo riscontrò al cadavere più di trenta ferite.

L'autorità indaga per fare luce sul fatto, non essendo da escludere l'ipotesi che si voglia simulare una rapina per nascondere un delitto commesso a scopo di vendetta.

Un duello a Genova

GENOVA, 1. — Stamane in una villa in vicinanza di Genova, si son battuti alla sciabola l'avv. Giuseppe Galliani, figlio del vice-presidente del Consiglio provinciale di Genova e l'aspirante medico dott. Gino Caterina. Dopo 15 assalti il duello, che era a condizioni gravissime, venne sospeso per concorde parere dei medici delle due parti. Il Galliani rimase ferito tre volte; il Caterina due volte. Gli avversari non si riconciliarono. Diresse lo scontro il maestro Liguori.

La situazione a Fiume

Il bollettino del Comando

FIUME, 30.

Il Comando militare della città di Fiume dirama il seguente Bollettino di informazione, pel tramite dell'Ufficio Stampa:

Il comandante d'Annunzio ha scritto un appello ai triestini, appello che sarà distribuito oggi a Trieste e in tutta Italia.

In una gara sportiva di nuoto, che ha avuto luogo nel Regno, la coppa offerta da Francesco Saverio Nitti è stata vinta da un giovane fiumano. La coppa sarà consegnata a Gabriele d'Annunzio, per quel uso che crederà di farne.

L'amministrazione del teatro « La Fenice » ha offerto ai soldati, che presidiano Fiume, una rappresentazione quotidiana gratuita di cinematografo dalle ore 16 alle ore 17.30. Le rappresentazioni saranno precedute da brevi conferenze tenute da ufficiali.

L'Amministrazione dei bagni di Fiume ha messo lo stabilimento a disposizione dei soldati gratuitamente tutti i giorni dalle 7 alle 9 del mattino. Le signore e signorine fiumane si sono raccolte in comitato per offrire ai soldati oggetti di biancheria. La propaganda oltre la linea continua intensamente. Giungono continue richieste di giornali di Fiume e di notizie. Il tempo si mantiene bellissimo.

A Fiume, a Zara, alla Dalmazia italiana invia il saluto fraterno col voto fervido della completa redenzione ».

I jugoslavi non preparano alcuna operazione su Fiume

PARIGI, 1.

L'Ufficio Stampa Jugoslavo comunica che il suo Governo non ha mai progettato di entrare con la forza a Fiume e che il Comando dell'esercito serbo non ha effettuato alcuna modifica nella dislocazione delle truppe.

Il libro rosso austriaco confutato da Berchtold

ZURIGO, 1.

Berchtold non si dà per vinto. Alle interviste largamente concesse in questi giorni ai giornalisti che sono andati a cercarlo a Berna, egli fa seguire una confutazione scritta del libro rosso austriaco che esce nella *Neue Zurcher Zeitung*. Ciò che egli ripete per scagionare in genere l'Austria dall'aver voluto la guerra, è debole e non la scagiona affatto. L'Austria ha voluto la guerra alla Serbia per salvare la sua vita balcanica che era minacciata dalla politica serbo-russa a cui nel 1914 aderiva anche la Rumania.

Ad uno stato di guerra latente essa credeva di por fine con uno stato di guerra dichiarata.

La confutazione è invece interessante per le polemiche austro-germaniche sollevate dalla recente pubblicazione ufficiale austriaca. Se non riesce a discolpare l'Austria, Berchtold riesce piuttosto bene a ribadire le colpe della Germania che il Libro Rosso era destinato invece ad attenuare. Berchtold riafferma e dimostra che in tutta la sua azione tra il delitto di Serajevo e lo scoppio della guerra europea, l'Austria ha agito più che d'accordo, quasi per istigazione del Governo tedesco. Non che vi sia stato, come si disse, a Potsdam un Consiglio della Corona tra gli Alleati per concertare l'azione, ma in quei giorni vi furono dei colloqui tra il Kaiser e l'Ambasciatore austro-ungarico a Berlino e tra questi e Bethmann Holweg e Zimmerman da cui prese ispirazione il Consiglio dei Ministri di Vienna del 7 luglio. Berchtold sostiene che il Libro Rosso viennese è incompleto sul punto delle comunicazioni tedesche le quali in sostanza obbligarono la Austria a fare il colpo.

L'istigazione tedesca

L'Ambasciatore tedesco era incaricato l'8 luglio di dirgli che a « Berlino si aspettava un'azione contro la Serbia e che in Germania non si sarebbe capito che la Monarchia lasciasse passare questa occasione senza fare il colpo » Analoghi consigli gli venivano da parte tedesca attraverso l'ambasciata di Costantinopoli. Il 12 luglio l'ambasciatore Szogeny insisteva ancora in nome del Kaiser e dei circoli competenti tedeschi perchè facessero presto. In tale comunicazione si faceva notare che la Russia per il momento non era pronta e che non era certo che sarebbe intervenuta con le armi per la Serbia. Si aggiungeva che nella peggiore ipotesi l'Inghilterra non si sarebbe mossa per levare la castagna dal fuoco per conto della Russia e sarebbe rimasta neutrale « anche in un eventuale conflitto con la Francia ». Questo ci comunicava la Germania dodici giorni prima della notificazione dell'*ultimatum* alla Serbia. Il contenuto di questa nota era fatto conoscere alla Germania testualmente attraverso il suo ambasciatore tre giorni prima del suo invio. La Germania ci approvò così completamente che il 25 luglio suggeriva ancora a Vienna di non ritardare l'inizio delle operazioni.

Vienna, la nobile decaduta, vende i suoi gioielli

ZURIGO, 1.

Il Governo di Vienna ha deciso di vendere gli oggetti artistici di proprietà dello Stato per pagare i viveri importati. La decisione è una nuova trovata per richiamare l'attenzione ed il buoncuore dell'Intesa per quella nobile decaduta che è Vienna. Tale dolorosa alienazione, che, del resto, non si vede esattamente a quali oggetti si riferisca, poichè tutte le Gallerie pubbliche ed anche i tesori dell'ex-corona austriaca sono inalienabili per il Trattato, sembra veramente imposta dalla dura necessità. La *Frankfurter Zeitung* fa il conto che col cambio disastroso (una corona austriaca è uguale a 5 centesimi svizzeri) solo per l'acquisto dei viveri indispensabili per i prossimi tre mesi, l'Austria tedesca dovrebbe versare due miliardi di corona. Intanto il Governo prepara un grande progetto finanziario sul modello di quello tedesco di Erzberger. Fondamento ne sarebbe un'imposta straordinaria sulla proprietà, soltanto distribuita in un numero di annualità maggiore che nel progetto tedesco. Il ricavato dovrebbe servire essenzialmente a coprire il debito di guerra. A Vienna si smentiscono tutte le voci secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di dichiarare il fallimento dello Stato e di rimettere il potere nelle mani delle Missioni dell'Intesa.

Il fallimento dell'Austria smentito

PARIGI, 30.

I giornali hanno da Vienna: Si smentiscono ufficiosamente tutte le voci secondo le quali il Governo avrebbe intenzione di dichiarare il fallimento dello Stato e di rimettere i poteri nelle mani della Missione dell'Intesa.

Lo sciopero ferroviario inglese

Il servizio ripreso

LONDRA, 30.

Un comunicato pubblicato stasera dice: Il servizio della ferrovia abbastanza esteso, funziona oggi.

Vi è abbondanza di viveri la cui distribuzione è soddisfacente.

Si raccomanda la massima economia del pubblico nell'uso dei viveri e più particolarmente nell'uso del latte, del petrolio e del carbone.

Ultime notizie e informazioni

L'Europa resterà senza carbone se gli alleati non forniscono il tonnellaggio

PARIGI, 1.

Due mesi addietro il supremo moderatore dei rifornimenti dell'Intesa, Hoover, ebbe a dichiarare nel supremo consiglio interalleato, che per difetto dei trasporti gli Stati Uniti si sarebbero trovati nella assoluta impossibilità di fornire nel prossimo inverno carbone all'Europa proporzionalmente ai bisogni.

Ora lo stesso allarme è ripetuto dal direttore dell'ufficio per l'esportazione del carbone dello *Shipping Board*. Interrogato da vari giornalisti americani, il direttore Saint ha dichiarato che se gli alleati non forniscono il tonnellaggio necessario, le nazioni europee dovranno soffrire una terribile carestia di carbone.

L'Europa ha bisogno di 82 milioni di tonnellate, ma gli Stati Uniti non potranno fornire navi che per il trasporto di 19 milioni e 325 mila tonnellate. Restano dunque intrasportabili più di 62 milioni di tonnellate che rappresentano 12.500 trasporti da cinquemila tonnellate ciascuno.

L'on. Giolitti

Questa sera col diretto delle 20.50 l'on. Giolitti parte per Torino.

L'on. Giolitti parlerà a Dronero il 12 corrente.

L'amm. Cagni

L'Ammiraglio Cagni è partito alle 20,30 di ieri alla volta di Torino.

Wilson migliora

WASHINGTON, 30.

Il bollettino di lunedì sera sulla salute del Presidente Wilson dice:

« Le condizioni di salute del Presidente Wilson sono leggermente migliorate.

I lavori del Consiglio Supremo

PARIGI, 30.

Il Consiglio Supremo ha definito la questione delle spese sostenute dagli eserciti alleati per l'occupazione delle provincie renane.

Il Consiglio si è occupato anche del funzionamento della Commissione di inchiesta a Smirne e ha riconosciuta la giustezza del reclamo presentato in proposito dalla delegazione greca, alla quale saranno comunicati i processi verbali.

Le truppe di Mustafà a Conia

COSTANTINOPOLI, 30.

Le truppe di Mustafà Kemel hanno occupato Koniek scacciandone le autorità.

Di quale Conia si tratta? Parecchie località di questo nome esistono in Turchia. E non risulta finora che avvenimenti di questo genere abbiano avuto luogo in Conia capoluogo del vilayet su cui si appuntano centralmente le nostre aspirazioni, e dove sono autorità italiane, nè risulta che il movimento nazionalista di Mustafà Kemal mirasse in quella direzione.

Le schede elettorali

Per l'adempimento dell'art. 131 del testo unico elettorale politico 2 settembre 1919, n. 1495, che ha autorizzato il Governo ad adottare i provvedimenti necessari per garantire e facilitare in tutti i collegi elettorali il libero e regolare svolgimento delle operazioni preparatorie delle elezioni, comprese particolarmente la fornitura della carta, la stampa e la distribuzione delle schede, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello dell'Industria, ha concluso una convenzione con sette fra le principali cartiere, le quali hanno preso l'impegno solidale di tener pronti per il 30 settembre quintali 2.400 di cartoncino di grammi 180 per metro quadrato, pari a circa novanta milioni di schede, al prezzo di lire 200 al quintale, franco cartiera, imballaggio compreso, che equivale a circa lire 5.25 per mille schede.

Il cartoncino sarà fornito in uno dei tre formati: 24 per 48; 48 per 96; dai quali si ricavano rispettivamente otto, sedici, trentadue schede.

Si pubblica qui di seguito l'elenco delle sette cartiere coi relativi indirizzi e con la indicazione dei collegi, pei quali ciascuna di esse deve provvedere; e del numero dei quintali di carta assegnati a ciascun collegio:

1 - *Cartiera Binda* — Corso Porta Romana, 122 - Milano;

Ancona e Pesaro quintali 41; Aquila 31; Ferrara e Rovigo 34; Firenze 60; Milano 105; Pavia 36; Lecce 50; Foggia 79; Macerata e Ascoli 37.

2 - *Cartiera Sesana* — Crusinallo (provincia di Novara):

Cagliari, quintali 31; Novara 53; Sassari 20; Siena, Arezzo e Grosseto 46; Torino 92; Treviso 31; Teramo 22; Udine e Belluno 62; Venezia 30; Bologna 39; Lucca e Massa 60; Cremona 22.

3 - *Cartiere delle forze idrauliche* — Corso Vittorio Emanuele 229 - Roma:

Avellino, quintali 29; Campobasso e Benevento 42; Caserta 54; Salerno 39; Chieti 28; Perugia 48.

4 - *Cartiera di Maslianico* — Maslianico (prov. di Como), che ha pure una rappresentanza in Roma, Piazza S. Venanzio 34:

Bergamo, quintali 31; Pisa e Livorno 32; Padova 32; Bari 61; Roma 85.

5 - *Società delle Cartiere Meridionali* — Isola Liri Superiore (provincia di Caserta):

Caltanissetta, quintali 22; Catania 72; Catanzaro 32; Cosenza 33; Napoli 91; Girgenti 28; Messina 39; Trapani 27; Siracusa 32; Palermo 58; Potenza 35; Reggio Emilia 29.

6 - *Cartiera A. P. Molina* — Varese (provincia di Como):

Mantova, quintali 24; Ravenna e Forlì 30; Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia 87; Como e Sondrio 53; Brescia 37.

7 - *Cartiera di Verzuolo ing. L. Burgo e C.* — Verzuolo (provincia di Cuneo):

Alessandria, quintali 56; Cuneo 45; Genova e Porto Maurizio 84; Verona 31; Vicenza 32.

Il Ministero si è riservato inoltre la facoltà, fino al 15 ottobre, di raddoppiare il quantitativo di carta commissionata, e le cartiere hanno assunto l'impegno di somministrare questo maggiore quantitativo nel termine di giorni 20 dall'ordinazione.

I funzionari delle Imposte Dirette iniziano l'ostruzionismo a Firenze

FIRENZE, 1. — Con oggi, 1.o ottobre, i funzionari delle Imposte Dirette hanno, con voto unanime, deliberato di iniziare l'ostruzionismo in segno di protesta contro il governo per la mancata concessione dei miglioramenti richiesti.

del carbone.

Riattivazione di treni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Col 1. ottobre vengono sensibilmente migliorate le comunicazioni ferroviarie in tutte le regioni, sia con la riattivazione dei treni soppressi al 1. agosto u. s., in vista delle difficili condizioni di approvvigionamento del carbone, sia con l'istituzione di nuove comunicazioni locali ed interprovinciali a percorso limitato ed anche con l'ammissione al servizio viaggiatori di treni merci.

Oggetto di speciale esame sono state le comunicazioni fra le diverse regioni e specialmente tra l'Italia settentrionale e quella meridionale ed insulare, comunicazioni che si sono potute notevolmente migliorare. Tali miglioramenti, ispirati al concetto di istituire linee longitudinali, sono stati anche consigliati dall'opportunità di sfollare i treni notturni attivando rapide comunicazioni diurne e dando le opportune coincidenze.

E così da Milano si è attivato un treno diretto, in partenza alle 6.45, il quale, arrivando a Roma alle 19.15, prenderà le coincidenze dei treni 101 e 1809, in partenza rispettivamente alle 19,30 ed alle 20 per le stazioni fino Napoli per la Sicilia e le Puglie.

In senso inverso sarà attivato un treno diretto in partenza da Napoli alle 0.20 ed in arrivo a Roma alle 6,40, che prenderà la coincidenza del treno 22 in partenza da Roma alle 7,45 e che arriva a Milano alle 23.15.

Altra coincidenza da Napoli per Milano, che viene attivata dal 1. ottobre è quella del treno 112 in partenza da Napoli alle 17.30 ed in arrivo a Roma alle 23, col 28, in partenza da Roma alle 23,30 ed in arrivo a Milano alle 15.

Anche fra Torino e Roma le comunicazioni vengono migliorate con la riattivazione del treno di lusso trisettimanale in partenza da Torino alle 7,45 ed in arrivo a Roma alle 21,30 che trova la coincidenza del treno C. T. per le Puglie e Taranto, in partenza da Roma alle 22 e quella del diretto 100 in partenza alle 0,20 per arrivare a Napoli alle 7. Quest'ultimo treno prenderà a Roma anche la coincidenza del diretto 1 che parte da Torino alle 8,30 ed arriva a Roma alle 23.40.

In senso inverso si ha il treno 2, il quale, partendo da Roma alle 8.30, prende le coincidenze del treno 100 in arrivo da Napoli alle 8.46 e giunge a Torino alle 23.55.

Viene pure riattivato da Roma a Torino il treno di lusso trisettimanale che prende a Roma anche la coincidenza del treno T. C. in arrivo alle 8.45 ed arriva a Torino alle 23.06.

I treni fra Roma e Torino trovano a Genova coincidenze da e per Milano, come quelli fra Roma e Milano trovano a Bologna coincidenze da e per il Veneto e da o per le Puglie.

Sono in corso di studio altri miglioramenti ed in ispecie per accelerare notevolmente le comunicazioni fra Roma, le Calabrie e la Sicilia.

Un messaggio della Polonia all'Italia

Il Presidente del Consiglio di Polonia, F. I. Paderewski, per mezzo del conte Alessandro Zaleski ha spedito il seguente messaggio al Presidente del Consiglio on. Nitti:

« Signor Presidente, Tre aquile italiane; intrepide e fiere, discesero sulle pianure di Polonia. Esse rimisero nelle mie mani il messaggio grazioso, di cui piacque a V. E. farmi onore e gioia.

« Partito da così alto loco, questo saluto amichevole del vostro Paese al mio ebbe a prendere il cammino più alto, il solo degno della purezza del sentimento e dell'elevatezza del pensiero che l'aveva inspirato, degno altresì del coraggio dei messaggeri: al di sopra delle montagne nevose, guardiane altiere ed immacolate della grandezza eterna di Roma e dell'immortale bellezza d'Italia.

« Qui in Polonia noi amiamo profondamente la vostra cara Patria e ci è dolce pensare con gratitudine infinita a tutto ciò che Essa ha fatto per noi e a ciò che Essa riserva ancora per l'umanità.

« E' in nome della Nazione tutt'intera che vi ringrazio, Signor Presidente, delle vostre commoventi parole e, formulando calorosi voti per il trionfo dell'idea che rappresentate, vi prego di accogliere l'espressione commossa dei miei sentimenti più cordialmente devoti.

firmato: F. I. Paderewski ».

L'inviato straordinario uruguayano in Italia

MONTEVIDEO, 30.

Nell'entrante settimana partirà per l'Italia l'inviato straordinario Bachini.

Dichiarazioni di Clemenceau sulla questione degli armamenti

PARIGI, 1.

La discussione alla Camera dei Deputati sulla proposta della mozione Lefevre ha assunto una certa importanza in seguito all'atteggiamento preso da Lefevre, il quale ha dichiarato che non si trattava di una questione politica o ministeriale; ma di una questione di interesse vitale per la Francia. Lefevre ha chiesto che Clemenceau non ponesse la questione di fiducia.

Il Presidente del Consiglio ha allora dichiarato:

« Noi abbiamo vietato alla Germania la fabbricazione dei cannoni pesanti ed abbiamo limitata quella dei cannoni leggeri fino a quelli da 288 mm. Contrariamente alle affermazioni del deputato Lefevre vi possiamo assicurare che a termine dei trattati possiamo ridurre tale fabbricazione a nostro piacimento.

Su questo punto, — ha continuato Clemenceau — io accetto di discutere con gli Alleati e sono pronto ad affrontare questa discussione con l'appoggio della Camera, il cui voto aumenterà la mia autorità e mi darà maggiori probabilità di arrivare al successo; ma attualmente, voglia o non voglia il deputato Lefevre, qui è in giuoco l'autorità del Governo: l'approvazione della sua mozione sarà un voto di sfiducia per il Governo stesso ».

Il Presidente del Consiglio ha infine espresso il suo convincimento, che cioè il Trattato di Pace permette alla Francia di ottenere quel risultato che è propugnato dalla mozione Lefevre; e ha detto che se la Camera votasse il Trattato e quindi la mozione, essa avrebbe il Governo con sè; ma che se invece la Camera votasse la mozione durante la discussione sul Trattato di Pace, il Governo non sarebbe più d'accordo con essa, poichè la Camera stessa voterebbe il Trattato con riserve che il Governo non può accettare.

Lefevre ha insistito dicendo che se la nuova garanzia che egli ora chiede non avesse richiamato l'attenzione di Clemenceau durante i negoziati di pace, l'avrebbe reclamato egli stesso.

Il Presidente del Consiglio ha allora risposto: — « Ci si è tanto pensato che venne discusso a lungo. Tutti i plenipotenziari francesi proposero il disarmo completo della Germania ».

Clemenceau ha concluso dichiarando che avrebbe posto la questione di fiducia sull'aggiornamento della Camera, che è stato approvato con 262 voti contro 185.

Per gli studenti di Scuole medie militari o congedati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica nel suo numero odierno il decreto che indice tre sessioni straordinarie di esami e reca altri provvedimenti a favore di studenti di Scuole medie, militari o già militari.

Codesti provvedimenti — intesi a facilitare nel miglior modo possibile le condizioni di coloro che pel richiamo alle armi hanno dovuto non solo abbandonare gli studi ma rinunciare a coltivarli durante il servizio militare — consistono nell'esonerare dalle prove scritte gli esaminandi tranne per l'italiano; e nel concedere loro la promozione anche se saranno riprovati in due materie — purchè abbiano superato la prova di italiano, in genere, o quella di pedagogia per gli iscritti alle Scuole normali.

I FATTI DI OMAHA

I particolari dell'uccisione del negro

GENOVA, 1. — Il *Secolo XIX* riceve da New York in data 30 settembre:

Una nuova violentissima manifestazione dell'odio di razza è esplosa ad Omaha, nello stato di Nebraska.

I bianchi, indignati dagli insulti e dalle aggressioni dei negri contro le donne bianche, decisero un'azione diretta. Migliaia di bianchi si recarono alle prigioni per impadronirsi di un negro che nella mattinata aveva insultata una ragazza. La polizia intervenne prontamente, ma fu impotente a fronteggiare la folla. I bianchi davano fuoco alle prigioni che rinchiudevano centinaia di detenuti. Questi venivano trasportati nel piano superiore mentre la polizia e le guardie carcerarie, salite sul tetto, tenevano a bada la folla con le rivoltelle. La folla rispose con revolverate e fucilate. Uno spettatore rimase ucciso. Tutti gli sforzi dei pompieri per domare l'incendio delle prigioni riuscirono vani perchè la folla invariabilmente tagliava i tubi di gomma recanti l'acqua e spezzava le pompe. Visto che le fiamme stavano per investire l'ultimo piano, per evitare il rogo a tutti i prigionieri, le guardie e il direttore delle prigioni consegnarono il negro alla folla che immediatamente lo impiccò ad un palo della luce elettrica, crivellandone il cadavere di fucilate.

Mentre durava questo macabro spettacolo, intervenne il sindaco Smith, raccomandando la calma. Il suo dire però raggiunse l'effetto contrario perchè la folla, maggiormente irritata, si impadronì di lui, gli gettò un laccio al collo e lo trasportò verso un altro palo per impiccarlo. Era già stato dato un primo strappo al laccio, quando un poliziotto, fattosi largo, riuscì a liberare il sindaco. Ma la folla percosse brutalmente il poliziotto e ripetè il tentativo di impiccagione del sindaco; se non che un altro poliziotto ripetè a sua volta l'atto del compagno, riuscendo a salvare il sindaco.

Frattanto un gruppo di militari si faceva largo, raccoglieva il disgraziato, lo metteva in un automobile e lo trasportava all'ospedale fuori di sensi e sanguinante dalla bocca e dal naso. Le ultime notizie lo dicono moribondo.

L'attacco al sindaco distraeva l'attenzione della folla dalle prigioni e permetteva ai pompieri di domare l'incendio e di salvare i detenuti. Si ebbero complessivamente 56 feriti gravi. E' stata proclamata la legge marziale. Perlustrano la città pattuglie di soldati e mitragliatrici sono state appostate agli sbocchi principali.

Il romanzo del principe egiziano

Nessuna traccia dei fuggitivi

FIRENZE, 1. — E' giunto a Fiesole all'*Hotel Aurora* il segretario del principe Nemed Ali Alim, padre del principe Said fuggito con la signorina Maria Minimmi Caracciolo, che si è presentato al padre della signorina. Egli è l'avv. Henri Hathi, che, prima della deposizione dal trono del principe egiziano era nella sua corte con le mansioni di aiutante di campo.

Il principe, prima di fuggire da Fiesole con la fidanzata, aveva scritto all'Hathi esponendogli il suo proposito di unirsi alla fanciulla amata e nello stesso tempo gli aveva rimessa una nota dei conti da pagare, che si dice ascendano ad una rilevante somma.

L'avv. Hathi si è appunto recato a Fiesole per pagare i creditori i quali dopo informati della fuga dai giornali, si sono recati colà per esigere i loro crediti. Infatti si sono presentati all'*Aurora* un orefice, un calzolaio un sarto ed altri commercianti e tutti sono stati rassicurati che verranno soddisfatti. Alle 11 si è presentato all'albergo anche un ufficiale giudiziario con due testimoni per procedere ad un pignoramento degli oggetti del principe per garantire il credito di due ditte che hanno venduti oggetti al fuggitivo e non sono state soddisfatte. Il segretario ha subito dichiarato che egli è pronto a pagare e perciò il pignoramento non è stato eseguito.

E' giunto più tardi il padre del principe che ha preso alloggio all'*Hôtel Aurora*. Egli ha diretto ai giornali stasera la seguente dichiarazione:

« E' stato pubblicato che mio figlio Said è partito con la signorina Maria Minimmi Caracciolo perchè non aveva ottenuto il mio consenso al matrimonio. Ad evitare che un errore possa essere ritenuto verità, prego pubblicare che io, fin da quando mi fu richiesto, ho dato il mio consenso al matrimonio e che mai mi è passato per la mente di ritirarlo: solo, in pieno accordo con il signor Caracciolo, avevo creduto bene di rinviare le nozze fino alla firma della pace. Con distinti ringraziamenti. (*Segue la firma*).

Il padre della ragazza, stasera ha presentato al questore e questi ha trasmesso al Procuratore del Re, una denuncia contro il principe per ratto estendendola anche al personale dell'Albergo per complicità nel fatto stesso.

Oggi era corsa voce che i fuggitivi fossero stati rintracciati a Bagni Montecatini; ma la voce è stata smentita e di loro non si ha nessuna traccia.

Da qualcuno era stato messo in dubbio che il fuggitivo fosse veramente un principe. Posso assicurarvi, da notizie assunte presso le autorità, che il dubbio è completamente infondato.

Violenze di contadini nel Bergamasco

Una villa devastata con bombe a mano

BERGAMO, 1. — Le notizie giunte stamane da Trescore Balneario confermano quelle che ieri vi inviai circa le agitazioni dei contadini che pretendono di avere le terre in affitto dai proprietari.

Il *Popolo* insiste nell'affermare che il sindaco cav. Ambiveri se non fu tenuto sotto sequestro dalle otto del mattino alle 17 e senza vitto, fu però minacciato da una massa di contadini armati di roncole e di falcetti che accerchiarono il Municipio e che, se egli fosse uscito, lo avrebbero ucciso.

Stamane i contadini assistiti dai rappresentanti dell'ufficio cattolico del lavoro, sotto la presidenza del Prefetto, si radunarono alla Prefettura con i proprietari di terre. Fra questi ultimi si notavano l'on. Suardi, col figli, il marchese Del Carretto per il principe Gonzaga ed altri. La discussione è stata animatissima e si è protratta per tutto il pomeriggio. I proprietari si dicono disposti a concedere miglioramenti nei patti colonici, ma non intendono, e specie con la violenza, di cedere in affitto le loro terre.

Giunge intanto notizia da Costa Mezzate di altre violenze da parte dei contadini. Così ieri l'altro sera una massa di dimostranti prese a sassate la casa dell'affittuario Longarelli e percosse le bestie dopo averle spogliate dei finimenti da lavoro ciò che essi chiamano i *pezzi* di lavoro.

Da Brembate sopra, nel mandamento di Ponte San Pietro, il *Popolo* riceve notizia che alcuni disoccupati presentatisi alla villa della marchesa Sommi-Picenardi per chiedere lavoro, accolsero il fattore, che si affacciò alla finestra, a colpi di sassi. Il fattore sparò una revolverata per intimorire i disoccupati, ma questi, non potendo varcare il cancello della villa, con bombe a mano si aprirono un varco, penetrarono nell'appartamento e sempre con bombe a mano distrussero i mobili e fecero saccheggio. Poscia penetrati nella rimessa distrussero tutte le carrozze e devastarono il giardino. I proprietari si misero in salvo salendo sui tetti della casa: penetrati in un ballatoio riuscirono ad uscire dalla villa e a ricoverarsi in una casa vicina.

Le corse a San Siro

MILANO, 1. — Oggi si è svolto il tredicesimo giorno di corse, riunione di autunno.

Tempo coperto; terreno pesante.

Ecco i risultati:

PREMIO CARATE (Lire 5000; metri 2200). — 1. *Notano*, kg. 54, di Razza di Besnate (Blackburn) — 2. *Swiftbourg*, kg. 55, razza Oldenigo — 3. *Venere de' Medici*, kg. 50, dei fratelli Corbella. — Cinque lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 23,50.

PREMIO LURAGO (vend. L. 4000; metri 1600). — 1. *Lavinia*, kg. 54, di A. dall'Acqua (Pozzuoli). — 2. *Lucca*, kg. 50, di G. Rotondi — 3. *Nad*, kg. 56, di G. Lorenzini. — Tre quarti di lunghezza; dodici lunghezze.

Totalizzatore: L. 9.

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 5000; metri 1600). — 1. *Montenero*, kg. 56 1/2, di Razza Padana (Lemmel) — 2. *Fulgenzio*, kg. 56 1/2, di razza Ornate — 3. *Sifadda*, kg. 55, di Sir Todd. — N. P.: *Iapigio*, kg. 57 — *Canova*, kg. 56 1/2. — Tre quarti di lunghezza; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 36; 10,50; 9.

PREMIO TRAMUSCHIO (L. 4000; metri 1000). — 1. *Kami*, kg. 54, di G. de Montel (Cockerani) — 2. *Miodray*, kg. 54, di Frank Turner — 3. *Tignano*, kg. 54, di Razza Volta. — N. P. *Quattatro*, kg. 54 — *Soviet*, kg. 54. — Due lunghezze; otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 8,50; 5,50; 5,50.

PREMIO BRUSOGLIO (vend. L. 4000; m. 1400). — 1. *Côte 304*, kg. 54, Sir Leo — 2. *False Royale*, kg. 54, Alberto Chantre — 3. *Confidence*, kg. 52, di Ansano Ramazzotti. — N. P.: *Acaste*, kg. 54 — *Atello*, kg. 54 — *Songcuse*, kg. 54 — *Glorious Nigh*, kg. 54 — *Gorizia*, kg. 54 — *Cadichetta*, kg. 54. — Una lunghezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 9,50; 6,50; 6,50; 10,50.

PREMIO MOTTERONE (hand. ass. L. 4 mila; metri 1000). — 1. *Please*, kg. 58 1/2, di Dino Philipson — 2. *La Fornarina*, kg. 58 1/2, di Mister Sandro — 3. *Walkiria*, 54 1/2 di Andrea Zanoletti — N. P.: *Struzzo*, kg. 56 — *Royal Accademy*, kg. 48 1/2 — *Mère Folle*, kg. 56 1/2. — Una lunghezza e mezza; 1 lunghezza.

Totalizzatore: L. 14, 9,50; 22,50.

PREMIO QUARANTOLI (L. 4000; metri 1000). — 1. *Atenea*, kg. 46, di Arturo Mariani — 2. *Fleurette*, kg. 56 1/2, avv. Mario Comanti — 3. *Arione*, kg. 62, barone A. Levi. — N. P. *Claire et Nette*, kg. 66 — *Elo*, kg. 45 — *Palerme*, kg. 58 1/2 — *Capriolo*, kg. 57 1/2 — *Herbb*, kg. 55 — *Gorgona*, kg. 51 e mezzo. — Una testa; una testa.

Totalizzatore: L. 43; 10; 7; 12.

Borsa di Roma

1.o Ottobre 1919

Rendita 3 50 % Cont.	86 45
» Fine	86 62 ½
Consol.5 % 1918 Cont.	93 67 ½
» Fine	93 97 ½
Prestito Naz. 4 50 % 1915	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1437 —
Istituto Fondiario	326 —
Banca Commerciale Italiana	1454 —
Credito Italiano	737 —
Banca Italiana di Sconto	646 —
Banco di Roma	148 —
Meridionali	558 —
Mediterranea	245 —
Rubattino	796 —
S. N. I. A.	401 —
Tramways Roma	473 —
Acqua Marcia	1390 —
Gas Roma	609 —
Condotte d'Acqua	272 —
Acciaierie Terni	1230 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	221 25
Ansaldo	240 50
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	210 —
Miniere Antimonio	70 —
Miniere Montecatini	171 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	285 —
Imprese Fondiarie	86 50
Fondi Rustici	270 —
Risanamento	351 —
Carburo	1145 —
Azoto	921 —
Elettrochimica	437 —
Cementi Romani	174 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 50
Eridania	448 —
Molini Pantanella	446 —
Marconi	320 —
F. I. A. T.	354 —
Cotoniere Meridionali	404 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 146,75	145	146
Londra 41,36 37 ½ 40 50 45 40	41 30	41 40
Svizzera 175	—	—
New York cheque 9,78 79 80 telegr.	—	—
Spagna —		
Belgio —		

Bollettino meteorico

1 Ottobre 1919

CITTA'	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	762.0	sereno	—	29.0	19.0
Torino	759.0	piov.	—	19.0	14.0
Milano	760.4	cop.	—	22.0	17.0
Genova	758.7	cop.	agitato	22.0	19.0
Venezia	762.7	¾ cop.	leg.m.	[illegible]	18.0
Firenze	760.7	cop.	—	28.5	17.0
Ancona	762.9	cop.	leg.m.	22.[illegible]	18.0
Brindisi	764.8	nebo.	calmo	[illegible]	21.0
Civitav.	763.0	¼ cop.	leg.m.	26.0	18.0
Napoli	763.0	¼ cop.	calmo	20.0	22.0
Cagliari	761.0	¼ cop.	mosso	26.0	14.0
Palermo	762.8	¼ cop.	calmo	31.0	20.0

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

La settimana sportiva di Merano

A Merano (Alto Adige) si avrà, dal 28 settembre al 5 ottobre, una grande « Settimana sportiva ».

Nei giorni 28 settembre, 2 e 5 ottobre si svolgerà un Grande Concorso Ippico, sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, Ispettore generale di cavalleria.

Le iscrizioni al Concorso Ippico sono libere per ufficiali e *gentlemen* in base alle condizioni stabilite nel programma ufficiale già diramato. Nei restanti giorni della settimana vi saranno tornei di tennis, di hokey e di calcio.

EUGENIA PISCITELLO-SCALI e i figli danno il triste annunzio della perdita del loro amatissimo

COMMENDATORE

SALVATORE PISCITELLO

Comandante delle Guardie Municipali
Tenente Colonnello d'Artiglieria

avvenuta ieri sera alle ore 23, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e con forte animo.

Valga la presente di partecipazione.
Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì mattina alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Campidoglio.